ISTITUTO SUPERIORE PARITARIO PER IL MADE IN ITALY
ISMI

Indirizzo: Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera
Codice Meccanografico: PDRHMH500P

Allegato B al Documento del Consiglio di classe

PROVE DI SIMULAZIONE SVOLTE

A. S. 2022/2023

CLASSE V

15 maggio 2023

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia A – Analisi ed interpretazione di un testo letterario italiano

Proposta A1

Alessandro Manzoni, *Il cinque maggio* (1821)

Ei fu. Siccome immobile,
dato il mortal sospiro,
stette la spoglia immemore
orba di tanto spiro,
così percossa, attonita
la terra al nunzio sta,

muta pensando all'ultima
ora dell'uom fatale;
nè sa quando una simile
orma di piè mortale
la sua cruenta polvere
a calpestar verrà.

Lui folgorante in solio
vide il mio genio e tacque;
quando, con vece assidua,
cadde, risorse e giacque,
di mille voci al sonito
mista la sua non ha:

vergin di servo encomio
e di codardo oltraggio,
sorge or commosso al subito
sparir di tanto raggio:
e scioglie all'urna un cantico
che forse non morrà.

Dall'Alpi alle Piramidi,
dal Manzanarre al Reno,
di quel securo il fulmine
tenea dietro al baleno;
scoppiò da Scilla al Tanai,
dall'uno all'altro mar.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Fu vera gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza: nui
chiniam la fronte al Massimo
Fattor, che volle in lui
cel creator suo spirito
più vasta orma stampar.

La procellosa e trepida
gioia d'un gran disegno,
l'ansia d'un cor che indocile
serve, pensando al regno;
e il giunge, e tiene un premio
ch'era follia sperar;

tutto ei provò: la gloria
maggior dopo il periglio,
la fuga e la vittoria,
la reggia e il tristo esiglio:
due volte nella polvere,
due volte sull'altar.

Ei si nomò: due secoli,
l'un contro l'altro armato,
sommessi a lui si volsero,
come aspettando il fato;
ei fe' silenzio, ed arbitro
s'assise in mezzo a lor.

E sparve, e i dì nell'ozio
chiuse in sì breve sponda,
segno d'immensa invidia
e di pietà profonda,
d'inestinguibil odio
e d'indomato amor.

Come sul capo al naufrago
l'onda s'avvolve e pesa,
l'onda su cui del misero,
alta pur dianzi e tesa,

scorrea la vista a scernere
prode remote invan;

tal su quell'alma il cumulo
delle memorie scese!
Oh quante volte ai posteri
narrar se stesso imprese,
e sull'eterne pagine
cadde la stanca man!

Oh quante volte, al tacito
morir d'un giorno inerte,
chinati i rai fulminei,
le braccia al sen conserte,
stette, e dei dì che furono
l'assalse il sovvenir!

E ripensò le mobili
tende, e i percossi valli,
e il lampo de' manipoli,
e l'onda dei cavalli,
e il concitato imperio,
e il celere ubbidir.

Ahi! Forse a tanto strazio
cadde lo spirto anelo,
e disperò: ma valida
venne una man dal cielo,
e in più spirabil aere
pietosa il trasportò;

E l'avviò, pei floridi
sentier della speranza,
ai campi eterni, al premio
che i desidéri avanza,
dov'è silenzio e tenebre
la gloria che passò.

Bella immortal! Benefica
Fede ai trionfi avvezza!

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Scrivi ancor questo, allegrati;
chè più superba altezza
al disonor del Golgota
giammai non si chinò.

Tu dalle stanche ceneri
sperdi ogni ria parola:
il Dio che atterra e suscita,
che affanna e che consola,
sulla deserta coltrice
accanto a lui posò.

Comprensione e analisi del testo

1. Riassumi l'ode spiegando il motivo per cui Manzoni dipinge in questo modo la figura di Napoleone.
2. Rileggi la terza e la quarta strofa: quali sono le reazioni del mondo alle imprese napoleoniche?
3. Quale atteggiamento e quale comportamento manifesta Manzoni nei confronti di Napoleone? Quali versi lo esprimono?
4. Quali aspetti della vicenda storica e umana di Napoleone, condottiero vittorioso e potente uomo di Stato ma anche esule abbandonato da tutti, rispecchiano le caratteristiche degli eroi romantici?
5. Rintraccia le strofe di stile epico-narrativo e quelle di tono meditativo. Spiegane la differenza di contenuto.
6. Nell'ode Manzoni espone due idee centrali relative al concetto di Provvidenza e al valore della gloria terrena. Illustrale con opportuni riferimenti al testo

Interpretazione

L'espressione con cui Manzoni definisce il protagonista dell'ode (*uom fatale*, v. 8) può indicare la volontà di Dio che ha inviato Napoleone sulla terra per realizzare i suoi fini imperscrutabili; o può sottolinearne il ruolo di arbitro della storia, tenendo in pugno il destino di un'epoca. Riflettendo sul significato del componimento, quale delle due ipotesi ti sembra più corretta? O ritieni che entrambe siano valide e possano convivere? Rispondi con opportuni riferimenti al testo e al pensiero manzoniano.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta A2

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, (1840), cap. X

Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser badessa, c'era anche quello di stare in un quartiere a parte. Quel lato del monastero era contiguo a una casa abitata da un giovine, scellerato di professione, uno de' tanti, che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanze d'altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza parlar del casato. Costui, da una sua finestrina che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduta Gertrude qualche volta passare o girandolar lì, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose.
In que' primi momenti, provò una contentezza, non schietta al certo, ma viva. Nel vòto uggioso dell'animo suo s'era venuta a infondere un'occupazione forte, continua e, direi quasi, una vita potente; ma quella contentezza era simile alla bevanda ristorativa che la crudeltà ingegnosa degli antichi mesceva al condannato, per dargli forza a sostenere i tormenti. Si videro, nello stesso tempo, di gran novità in tutta la sua condotta: divenne, tutt'a un tratto, più regolare, più tranquilla, smesse gli scherni e il brontolìo, si mostrò anzi carezzevole e manierosa, dimodoché le suore si rallegravano a vicenda del cambiamento felice; lontane com'erano dall'immaginarne il vero motivo, e dal comprendere che quella nuova virtù non era altro che ipocrisia aggiunta all'antiche magagne. Quell'apparenza però, quella, per dir così, imbiancatura esteriore, non durò gran tempo, almeno con quella continuità e uguaglianza: ben presto tornarono in campo i soliti dispetti e i soliti capricci, tornarono a farsi sentire l'imprecazioni e gli scherni contro la prigione claustrale, e talvolta espressi in un linguaggio insolito in quel luogo, e anche in quella bocca. Però, ad ognuna di queste scappate veniva dietro un pentimento, una gran cura di farle dimenticare, a forza di moine e buone parole. Le suore sopportavano alla meglio tutti questi alt'e bassi, e gli attribuivano all'indole bisbetica e leggiera della signora.
Per qualche tempo, non parve che nessuna pensasse più in là; ma un giorno che la signora, venuta a parole con una conversa, per non so che pettegolezzo, si lasciò andare a maltrattarla fuor di modo, e non la finiva più, la conversa, dopo aver sofferto, ed essersi morse le labbra un pezzo, scappatale finalmente la pazienza, buttò là una parola, che lei sapeva qualche cosa, e, che, a tempo e luogo, avrebbe parlato. Da quel momento in poi, la signora non ebbe più pace. Non passò però molto tempo, che la conversa fu aspettata in vano, una mattina,

a' suoi ufizi consueti: si va a veder nella sua cella, e non si trova: è chiamata ad alta voce; non risponde: cerca di qua, cerca di là, gira e rigira, dalla cima al fondo; non c'è in nessun luogo. E chi sa quali congetture si sarebber fatte, se, appunto nel cercare, non si fosse scoperto una buca nel muro dell'orto; la qual cosa fece pensare a tutte, che fosse sfrattata di là. Si fecero gran ricerche in Monza e ne' contorni, e principalmente a Meda, di dov'era quella conversa; si scrisse in varie parti: non se n'ebbe mai la più piccola notizia. Forse se ne sarebbe potuto saper di più, se, in vece di cercar lontano, si fosse scavato vicino

Comprensione e analisi del testo

1. Riassumi il testo proposto, legandolo alla vicenda generale di Gertrude narrata all'interno del romanzo.
2. Come viene descritto il carattere di Gertrude da parte di Manzoni?
3. Quali giudizi e atteggiamenti traspaiono nei confronti di Gertrude da parte della voce narrante?
4. Individua nel testo tutte le ellissi narrative e giustificane l'impiego da parte di Manzoni.

Interpretazione

La figura della monaca di Monza è una delle più singolari all'interno de *I promessi sposi*; costretta alla monacazione forzata, il percorso della giovane ragazza appare come una spirale senza via d'uscita fin dalla nascita, un percorso fatto di pentimenti, turbamenti e colpi di scena. Ripercorri la storia di Gertrude soffermandoti sulla tipologia di figura romantica che rappresenta all'interno dell'economia del romanzo e spiegando il fine di questa digressione per l'intera storia narrata.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia B – Analisi e produzione di un testo argomentativo

Proposta B1

Italo Calvino, *Perché leggere i classici*, Mondadori, Milano 1991, pp. 18-19

È classico ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona. Resta il fatto che il leggere i classici sembra in contraddizione col nostro ritmo di vita, che non conosce i tempi lunghi, il respiro dell'otium umanistico[1]; e anche in contraddizione con l'eclettismo della nostra cultura che non saprebbe mai redigere un catalogo della classicità che fa al caso nostro. Erano le condizioni che si realizzavano in pieno per Leopardi, data la sua vita nel paterno ostello, il culto dell'antichità greca e latina e la formidabile biblioteca trasmessigli dal padre Monaldo, con annessa la letteratura italiana al completo, più la francese, ad esclusione dei romanzi e in genere delle novità editoriali, relegate tutt'al più al margine, per conforto della sorella («il tuo Stendhal[2]» scriveva a Paolina). Anche le sue vivissime curiosità scientifiche e storiche, Giacomo le soddisfaceva su testi che non erano mai troppo *up to date*[3]: i costumi degli uccelli in Buffon, le mummie di Federico Ruysch in Fontenelle, il viaggio di Colombo in Robertson[4]. Oggi un'educazione classica come quella del giovane Leopardi è impensabile, e soprattutto la biblioteca del conte Monaldo è esplosa. I vecchi titoli sono stati decimati ma i nuovi sono moltiplicati proliferando in tutte le letterature e le culture moderne. Non resta che inventarci ognuno una biblioteca ideale dei nostri classici; e direi che essa dovrebbe comprendere per metà libri che abbiamo letto e che hanno contato per noi, e per metà libri che ci proponiamo di leggere e presupponiamo possano contare. Lasciando una sezione di posti vuoti per le sorprese, le scoperte occasionali. M'accorgo che Leopardi è il solo nome della letteratura italiana che ho citato. Effetto dell'esplosione della biblioteca. Ora dovrei riscrivere tutto l'articolo facendo risultare ben chiaro che i classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati e perciò gli italiani sono indispensabili proprio per confrontarli agli

[1] Otium era nel mondo classico il tempo libero dalle occupazioni della vita politica e dagli affari pubblici, che poteva esser dedicato alle cure della casa, del podere, oppure agli studi; in epoca successiva indica il tempo dedicato agli studi letterari e più in generale alla riflessione culturale.
[2] M.H. Beyle, noto con lo pseudonimo di Stendhal (1783-1842), fu uno dei massimi rappresentanti del romanzo francese del XIX secolo.
[3] Termine inglese che significa "aggiornato", "al passo con i tempi".
[4] G.-L. Leclerc, conte di Buffon, fu autore di una Storia naturale in 36 volumi, pubblicata in Francia tra 1749 e 1789; B. de Fontenelle (1657-1757) scrisse I'Eloge de Monsieur Ruysch; W. Robertson pubblicò nel 1777 una Storia d'America.

stranieri, e gli stranieri sono indispensabili proprio per confrontarli agli italiani. Poi dovrei riscriverlo ancora una volta perché non si creda che i classici vanno letti perché «servono» a qualcosa. La sola ragione che si può addurre è che leggere i classici è meglio che non leggere i classici. E se qualcuno obietta che non val la pena di far tanta fatica, citerò Cioran[5] (non un classico, almeno per ora, ma un pensatore contemporaneo che solo ora si comincia a tradurre in Italia): Mentre veniva preparata la cicuta, Socrate stava imparando un'aria sul flauto. "A cosa ti servirà?" gli fu chiesto. "A sapere quest'aria prima di morire"».

Comprensione e analisi

1. Riassumi il testo, ponendo in rilievo la tesi dell'autore e gli argomenti che egli usa per sostenerla.
2. Nell'introdurre l'unico esempio letterario impiegato, Calvino sostiene che "Oggi un'educazione classica come quella del giovane Leopardi è impensabile, e soprattutto la biblioteca del conte Monaldo è esplosa". Spiega il significato della metafora impiegata.
3. Quale suggerimento dà Calvino per la costituzione di una 'moderna biblioteca dei classici'?
4. Qual è il senso della citazione di Cioran relativa agli ultimi istanti della vita di Socrate?

Produzione

Ha ancora senso parlare oggi di 'classico' in relazione alla cultura letteraria? Ritieni importante individuare una tua 'biblioteca dei classici' e a che scopo, in una cultura come quella contemporanea, sempre più pervasa da una logica consumistica e utilitaristica? Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

[5] E. M. Cioran (1911-1995), nato in Romania, ma vissuto prima in Germania e, a partire dagli anni del secondo conflitto mondiale, in Francia, è stato intellettuale e filosofo fra i più influenti del XX secolo.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta B2

Dal discorso pronunciato da Giorgio Parisi, premio Nobel per la Fisica 2021, il giorno 8 ottobre 2021 alla Camera dei Deputati in occasione del Pre-COP26 Parliamentary Meeting, la riunione dei parlamenti nazionali in vista della COP26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Glasgow (1-12 novembre 2021).

L'umanità deve fare delle scelte essenziali, deve contrastare con forza il cambiamento climatico. Sono decenni che la scienza ci ha avvertiti che i comportamenti umani stanno mettendo le basi per un aumento vertiginoso della temperatura del nostro pianeta. Sfortunatamente, le azioni intraprese dai governi non sono state all'altezza di questa sfida e i risultati finora sono stati assolutamente modesti. Negli ultimi anni gli effetti del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti: le inondazioni, gli uragani, le ondate di calore e gli incendi devastanti, di cui siamo stati spettatori attoniti, sono un timidissimo assaggio di quello che avverrà nel futuro su una scala enormemente più grande. Adesso, comincia a esserci una reazione forse più risoluta ma abbiamo bisogno di misure decisamente più incisive.
Dall'esperienza del COVID sappiamo che non è facile prendere misure efficaci in tempo. Spesso le misure di contenimento della pandemia sono state prese in ritardo, solo in un momento in cui non erano più rimandabili. Sappiamo tutti che «il medico pietoso fece la piaga purulenta». Voi avete il dovere di non essere medici pietosi. Il vostro compito storico è di aiutare l'umanità a passare per una strada piena di pericoli. È come guidare di notte. Le scienze sono i fari, ma poi la responsabilità di non andare fuori strada è del guidatore, che deve anche tenere conto che i fari hanno una portata limitata. Anche gli scienziati non sanno tutto, è un lavoro faticoso durante il quale le conoscenze si accumulano una dopo l'altra e le sacche di incertezza vengono pian piano eliminate. La scienza fa delle previsioni oneste sulle quali si forma pian piano gradualmente un consenso scientifico.
Quando l'IPCC1 prevede che in uno scenario intermedio di riduzione delle emissioni di gas serra la temperatura potrebbe salire tra i 2 e i 3,5 gradi, questo intervallo è quello che possiamo stimare al meglio delle conoscenze attuali. Tuttavia deve essere chiaro a tutti che la correttezza dei modelli del clima è stata verificata confrontando le previsioni di questi modelli con il passato. Se la temperatura aumenta più di 2 gradi entriamo in una terra incognita in cui ci possono essere anche altri fenomeni che non abbiamo previsto, che possono peggiorare enormemente la situazione. Per esempio, incendi di foreste colossali come l'Amazzonia emetterebbero quantità catastrofiche di gas serra. Ma quando

potrebbe accadere? L'aumento della temperatura non è controllato solo dalle emissioni dirette, ma è mitigato dai tantissimi meccanismi che potrebbero cessare di funzionare con l'aumento della temperatura. Mentre il limite inferiore dei 2 gradi è qualcosa sul quale possiamo essere abbastanza sicuri, è molto più difficile capire quale sia lo scenario più pessimistico. Potrebbe essere anche molto peggiore di quello che noi ci immaginiamo.
Abbiamo di fronte un enorme problema che ha bisogno di interventi decisi - non solo per bloccare le emissioni di gas serra - ma anche di investimenti scientifici. Dobbiamo essere in grado di sviluppare nuove tecnologie per conservare l'energia, trasformandola anche in carburanti, tecnologie non inquinanti che si basano su risorse rinnovabili. Non solo dobbiamo salvarci dall'effetto serra, ma dobbiamo evitare di cadere nella trappola terribile dell'esaurimento delle risorse naturali. Il risparmio energetico è anche un capitolo da affrontare con decisione. Per esempio, finché la temperatura interna delle nostre case rimarrà quasi costante tra estate e inverno, sarà difficile fermare le emissioni.
Bloccare il cambiamento climatico con successo richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti. È un'operazione con un costo colossale non solo finanziario, ma anche sociale, con cambiamenti che incideranno sulle nostre esistenze. La politica deve far sì che questi costi siano accettati da tutti. Chi ha più usato le risorse deve contribuire di più, in maniera da incidere il meno possibile sul grosso della popolazione. I costi devono essere distribuiti in maniera equa e solidale tra tutti i paesi.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il brano proposto nei suoi snodi tematici essenziali.
2. Spiega il significato della similitudine presente nel testo: che cosa rappresentano i fari e cosa il guidatore? E l'automobile?
3. Quali interventi fondamentali, a giudizio di Parisi, è necessario intraprendere per fornire possibili soluzioni ai problemi descritti nel discorso?
4. Nel suo discorso Parisi affronta anche il tema dei limiti delle previsioni scientifiche: quali sono questi limiti?

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Produzione

Il premio Nobel Parisi delinea possibili drammatici scenari legati ai temi del cambiamento climatico e dell'esaurimento delle risorse energetiche prospettando la necessità di urgenti interventi politici; condividi le considerazioni contenute nel brano? Esprimi le tue opinioni al riguardo, sulla base di quanto appreso nel tuo percorso di studi e delle tue conoscenze personali, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta B3

R. Romanelli, *L'Italia liberale* (1861 – 1900), Il Mulino, Bologna, 1979

Ufficialmente proclamata l'unificazione del regno d'Italia, si posero al nuovo stato problemi di gravità, tale da pregiudicare seriamente la riuscita dell'evento memorabile.
All'inizio del 1861, nessuno poteva giurare sulla solidità del regno, che era ancora incompleto giacché il Veneto, separato dalla Lombardia, rimaneva in mano austriaca, e il territorio pontificio del Lazio era come un cuneo piantato nel cuore stesso della penisola. i temi di Venezia e di Roma alimentavano l'agitazione democratica, e la Chiesa cattolica, onnipresente nel tessuto intimo della società italiana, aveva dichiarato una guerra senza quartiere al nuovo stato liberale.
Occorreva inoltre ottenere il riconoscimento delle potenze straniere, e dar fisionomia agli ordinamenti amministrativi dello stato, sommuovere in direzione unitaria le strutture finanziarie ed economiche, quelle politiche e culturali, mentre ancora le vaste province del Mezzogiorno non si potevano considerare annesse finché durasse il fermento che le sconvolgeva.
Il processo d'unificazione era insomma potentemente contrastato, più ancora che dall'esterno, dall'interno del paese, dove non tutte le province s'erano naturalmente disposte a confluirvi. Non v'era stata rivoluzione, e – quel che più conta – ciò non era dipeso tanto dall'abilità controrivoluzionaria della dirigenza cavouriana, quanto dall'insufficienza, nelle varie parti del paese, di quelle trasformazioni che gradualmente accumulandosi nel corso del tempo e mutando gli ordinamenti produttivi e i rapporti sociali formano la sostanza delle moderne rivoluzioni […].
Quell'insufficienza riguardava la gran parte della penisola italiana, e segnatamente la sua parte meridionale, che alla metà del secolo rimaneva lontanissima dal moto d'innovazione che ogni giorno di più s'accelerava in Europa e al quale il nuovo regno doveva le ragioni stesse della sua formazione. Non v'era infatti altra scelta per un paese giunto all'unità nazionale a metà del secolo XIX, il consolidamento dell'unità e la soluzione dei problemi più urgenti non potevano limitarsi allo scioglimento formale di nodi politici, alla definizione del volto esterno del nuovo stato, al suo completamento territoriale.
Per dare consistenza all'unificazione e renderla irrevocabile […] era necessario, oltre che completarne il profilo formale, coinvolgere il quel processo la vita profonda del paese, mostrare intenti radicalmente innovatori sul terreno sociale ed economico e dispiegare un'azione vasta e decisa che in qualche misura facesse le veci della rivoluzione mancante.
[…]
A loro modo, i liberali italiani non tardarono a prendere coscienza del compito. La celebre frase d'uno di loro, il piemontese Massimo d'Azeglio, secondo il quale fatta l'Italia occorreva "fare gli Italiani", conteneva una constatazione e un

proposito, e stabiliva una distinzione assai netta tra l'ambito istituzionale conquistato con la proclamazione del regno e il divenire dei processi sociali che per il momento stagnavano, tra quanto era già acquisito a un comune processo storico e quanto invece doveva ancora confluirvi, trattovi con forza da un secolare silenzio.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Dopo averlo letto attentamente, sintetizza il brano proposto.
2. Quali gravi problemi deve affrontare l'Italia dopo l'unificazione, secondo Romanelli?
3. Che cosa si intende per "trasformazioni che gradualmente accumulandosi nel corso del tempo e mutando gli ordinamenti produttivi e i rapporti sociali formano la sostanza delle moderne rivoluzioni"?
4. Quale significato assume la frase "fare gli Italiani" all'interno del processo di unificazione dell'Italia?

Produzione

Il concetto che maggiormente emerge dal brano proposto è quello di "rivoluzione mancata", che nonostante delle premesse difficoltose è riuscita a portare a compimento un processo di nascita di uno Stato "moderno" al pari di altri, come la Francia, che invece basavano la propria modernità sul letterale sovvertimento di un ordine costituito. Basandoti sul testo appena letto, sulle tue conoscenze personali e sulle tue esperienze di studio, rifletti sul tema proposto facendo eventualmente i dovuti paragoni con casistiche, contemporanee o passate, di processi di nascita di uno Stato moderno.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo – argomentativo su tematiche di attualità

Proposta C1

Gillo Dorfles, *L'intervallo perduto*, Skira Editore, Losanna 1980

«L'uomo contemporaneo ha perso la consapevolezza del proprio tempo vissuto; si illude di vivere con pienezza questo tempo, quando, in realtà, egli è diventato prigioniero di un eterno presente.»

Gillo Dorfles, all'anagrafe Angelo Eugenio Dorfles (1910 – 2018), è stato un critico d'arte, pittore, filosofo e accademico italiano.
È stato anche un prolifico scrittore di libri, tra cui "*L'intervallo perduto*", che riflette su come l'uomo contemporaneo abbia una percezione decisamente diversa della sua vita, del tempo che ha vissuto e dell'incertezza che lo domina nella contemporaneità. La televisione incrina maggiormente questa concezione, poiché non si riesce più ad avere la distinzione fra quella che definisce "tragedia vera e artefatta".
Servendoti della citazione proposta, rifletti attentamente sulla consapevolezza che l'uomo ha di se stesso, del suo tempo e della sua esistenza ai giorni nostri. Puoi eventualmente articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e/o presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 24 OTTOBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta C2

Papa Francesco, «*No alla cultura dello scarto*», Avvenire.it, 5 giugno 2013

«Questa "cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro -, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione. Una volta i nostri nonni erano molto attenti a non gettare nulla del cibo avanzato. Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici.»

L'accumulo di rifiuti di tutti i tipi (commerciali, domestici, industriali) ha pesanti effetti nocivi sulla salute delle persone e sull'integrità dell'ambiente. La negligenza nei confronti della corretta gestione dei rifiuti è fortemente correlata a quella che viene definita "cultura dello scarto", tipica dell'odierna società consumistica e basata sul concetto dell' "usa e getta", per cui ogni bene materiale è esclusivamente finalizzato al consumo, mentre si trascura la possibilità di un suo recupero e riutilizzo. È una cultura che non scarta soltanto rifiuti – oggetti, ma anche esseri umani, se non sono funzionali al sistema.
Commenta il passo proposto, riflettendo sulla problematica in sé e sui suoi risvolti, di ordine psicologico – comportamentale e di ordine socio – economico, che essa comporta sia sul piano individuale sia su quello collettivo.
Puoi presentare il tuo elaborato con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia A – Analisi ed interpretazione di un testo letterario italiano

Proposta A1

Giacomo Leopardi, *Canti*, XXII

Le ricordanze

Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea
tornare ancor per uso a contemplarvi
sul paterno giardino scintillanti,
e ragionar con voi dalle finestre
di questo albergo ove abitai fanciullo, 5
e delle gioie mie vidi la fine.
Quante immagini un tempo, e quante fole
creommi nel pensier l'aspetto vostro
e delle luci a voi compagne! allora
che, tacito, seduto in verde zolla, 10
delle sere io solea passar gran parte
mirando il cielo, ed ascoltando il canto
della rana rimota alla campagna!
E la lucciola errava appo le siepi
e in su l'aiuole, susurrando al vento 15
i viali odorati, ed i cipressi
lá nella selva; e sotto al patrio tetto
sonavan voci alterne, e le tranquille
opre de' servi. E che pensieri immensi,
che dolci sogni mi spirò la vista 20
di quel lontano mar, quei monti azzurri,
che di qua scopro, e che varcare un giorno
io mi pensava, arcani mondi, arcana
felicitá fingendo al viver mio!
ignaro del mio fato, e quante volte 25
questa mia vita dolorosa e nuda
volentier con la morte avrei cangiato.

Né mi diceva il cor che l'etá verde
sarei dannato a consumare in questo
natio borgo selvaggio, intra una gente 30
zotica, vil, cui nomi strani, e spesso

argomento di riso e di trastullo
son dottrina e saper; che m'odia e fugge,
per invidia non giá, ché non mi tiene
maggior di sé, ma perché tale estima 35
ch'io mi tenga in cor mio, sebben di fuori
a persona giammai non ne fo segno.
Qui passo gli anni, abbandonato, occulto,
senz'amor, senza vita; ed aspro a forza 40
tra lo stuol de' malevoli divengo:
qui di pietá mi spoglio e di virtudi,
e sprezzator degli uomini mi rendo,
per la greggia c'ho appresso: e intanto vola
il caro tempo giovanil, piú caro
che la fama e l'allòr, piú che la pura 45
luce del giorno, e lo spirar: ti perdo
senza un diletto, inutilmente, in questo
soggiorno disumano, intra gli affanni,
o dell'arida vita unico fiore.

Viene il vento recando il suon dell'ora 50
dalla torre del borgo. Era conforto
questo suon, mi rimembra, alle mie notti,
quando fanciullo, nella buia stanza,
per assidui terrori io vigilava,
sospirando il mattin. Qui non è cosa 55
ch'io vegga o senta, onde un'immagin dentro
non torni, e un dolce rimembrar non sorga;
dolce per sé; ma con dolor sottentra
il pensier del presente, un van desio
del passato, ancor tristo, e il dire: — Io fui. […] 60

<u>Comprensione e analisi del testo</u>

1. Il ricordo, tema centrale di questo canto, è associato alla poetica dell'indefinito, proprio perché non è preciso, ma sfuggente, fantasioso. Individua nei versi le parole (aggettivi, sostantivi, avverbi) che esprimono vaghezza, distanza, indefinitezza.
2. Quali termini richiamano sensazioni visive, uditive e olfattive?
3. Quali sensazioni sono associate alla fanciullezza? E quali all'età adulta?

4. Quale riflessione del poeta segna il passaggio dalla prima alla seconda strofa?
5. Il suono della campana portato dal vento riscuote il poeta e apre la terza strofa, facendo sorgere altri ricordi, che si intrecciano al presente e ad un'amara constatazione: quale?

Interpretazione

La lirica fa parte dei Grandi idilli: individua le caratteristiche della poetica e del pensiero leopardiani che contraddistinguono questa fase della produzione e dell'itinerario intellettuale e spirituale del poeta, facendo riferimento anche ad altri suoi testi.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta A2

Iginio Ugo Tarchetti, *Fosca*, cap. XXXVIII (1869)

Il primo incontro con Fosca

Il mio desiderio fu esaudito: conobbi finalmente Fosca.
Un mattino mi recai per tempo alla casa del colonnello (vi pranzavamo tutti uniti e ad un'ora, ma per la colazione vi si andava ad ore diverse, alla spicciolata) e mi trovai solo con essa.
Dio! Come esprimere colle parole la bruttezza orrenda di quella donna! Come vi sono beltà di cui è impossibile il dare un'idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione, e tale era la sua. Nè tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fattezze, — chè anzi erano in parte regolari, — quanto per una magrezza eccessiva, direi quasi inconcepibile a chi non la vide; per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine. Un lieve sforzo d'immaginazione poteva lasciarne travedere lo scheletro, gli zigomi e le ossa delle tempie avevano una sporgenza spaventosa, l'esiguità del suo collo formava un contrasto vivissimo colla grossezza della sua testa, di cui un ricco volume di capelli neri, folti, lunghissimi, quali non vidi mai in altra donna, aumentava ancora la sproporzione. Tutta la sua vita era ne' suoi occhi, che erano nerissimi, grandi, velati — occhi d'una beltà sorprendente. Non era possibile credere che ella avesse mai potuto essere stata bella, ma era evidente che la sua bruttezza era per la massima parte effetto della malattia, e che, giovinetta, aveva potuto forse esser piaciuta. La sua persona era alta e giusta; v'era ancora qualche cosa di quella pieghevolezza, di quella grazia, di quella flessibilità che hanno le donne di sentimento e di nascita distinta; i suoi modi erano così naturalmente dolci, così spontaneamente cortesi che parevano attinti dalla natura più che dall'educazione: vestiva colla massima eleganza, e veduta un poco da lontano, poteva trarre ancora in inganno. Tutta la sua orribilità era nel suo viso.
Certo ella aveva coscienza della sua bruttezza, e sapeva che era tale da difendere la sua reputazione da ogni calunnia possibile; aveva d'altronde troppo spirito per dissimularlo, e per non rinunziare a quegli artifizii, a quelle finzioni, a quel ritegno convenzionale a cui si appigliano ordinariamente tutte le donne in presenza d'un uomo.
Me le era presentato da me stesso nell'entrare. Allorchè fui seduto a tavola, ella venne a prender posto vicino a me, e mi disse con dolcezza:
— Vi vedo solo, e mi permetto di farvi un poco di compagnia. Desiderava di conoscervi e di ringraziarvi personalmente dei libri che mi avete mandato. Mio

cugino mi aveva parlato di voi, e avrei voluto vedervi un po' prima. Ma come fare? Sono sempre così malata!
Fui colpito dalla soavità della sua voce, più ancora di quanto nol fossi stato dalla sua bruttezza.
— Ora mi sembrate però guarita, risposi io.
— Guarita! esclamò ella sorridendo; mi pare di no. L'infermità è in me uno stato normale, come lo è in voi la salute. Vi ho detto che ero malata? Fu un abuso di parole. Ne faccio sempre. Per esserlo, converrebbe che io uscissi dalla normalità di questo stato, che avessi un intervallo di sanità. Ho voluto tenermi chiusa parecchi giorni nella mia stanza, ecco tutto; ne aveva le mie ragioni; ho attraversalo un periodo di profonda malinconia.
Vedendo che la conversazione minacciava si presto di trascinarci nel campo delle confidenze, mi astenni dal risponderle.
— Non sapete, riprese ella dopo un istante di silenzio e con tuono diverso di voce, che quel romanzo di Rousseau mi ha entusiasmata? Ne conosceva il soggetto, e ne aveva avuto sott'occhi alcuni sunti, ma non l'aveva mai letto.
— Avete avuto troppa premura di restituirmelo, è libro che vuol essere meditato.
— È vero, se il meditarvi sopra non fosse cosa pericolosa.
— Parmi anzi utile.
— Utile sì, certamente. Voleva dire pericolosa per la nostra pace, per noi donne, per... me. Vi sono delle letture che mi fanno male.
— Voi sapete, io dissi per tenermi da capo sulle generali, che Rousseau, così virtuoso nei suoi libri, ha esposto cinque figliuoli alla ruota di Parigi?
Essa mostrò di non aver compreso quell'artificio; accennò del capo come avesse voluto dire: «Altro è l'uomo, altro le sue opere», e riprese:
— Credo che il meditare sui libri e il rileggerli sia cosa sommamente inutile, anzi sommamente nociva; a meno che in tutta la vita non se ne leggesse che un solo, e questo fosse tale da instillarci principii retti e da fortificarvici. Di libri educativi non ve ne può essere che uno, pena la contraddizione, giacché ogni uomo ha vedute opposte, o per lo meno diverse. Il leggere molti libri, il meditare su molti non' ha altro effetto che quello di renderci dubbiosi sulle nostre idee, incerti nei nostri pensamenti; non si sa più a che cosa credere, e spesso si finisce col non credere più a nulla. Sono convinta che ogni libro che non diverte, fallisce al suo scopo; che ogni libro che fa pensare, nuoce. L'obbiettivo d'ogni lavoro letterario dovrebbe essere la fantasia — non la testa che si guasta, non il cuore che sanguina — ma l'immaginazione che si esalta e gioisce. Non avete mai provato l'ebbrezza dell'immaginazione?
— Qualche volta. Ma credete che i suoi piaceri sieno innocenti?
— O non vi è innocenza, o lo sono. Credo che possiamo non commettere una colpa, ma non possiamo non immaginarla. Non vi è azione senza idea di azione;

bisognerebbe escludere il merito di fare o non fare. I traviamenti dell'immaginazione sono naturali, spontanei, direi quasi obbligatorii; son essi che costituiscono il valore morale delle nostre azioni.
— Queste teorie hanno tanto di specioso quanto hanno poco di vero, io dissi; ma, se non sono in errore, vostro cugino vi ha accusata con me di far un abuso della lettura.
— Sorvolo sui libri, rispose ella mestamente, come sarei sorvolata sulla vita, se la vita fosse stata per me.
Ho letto una volta di un fiore, la sommità del cui calice è sparsa di un polline dolce e salutare, e il fondo di un polline amaro e velenoso; le farfalle che vi si fermano troppo, vi muoiono; così è di tutte le cose; così è della vita. Non leggo nè per imparare, nè per pensare — abborro i libri di morale e di metafisica — leggo per dimenticare, per conoscere quali sono le gioie che il mondo dispensa ai felici e per goderne quasi di un eco. È tutto ciò che io posso fruire dell'esistenza; fuggire dalla realtà, dimenticare molto, sognare molto. Voi comprendete, aggiunse ella con aria di mesta ironia, il bisogno che io ho di attenermi a questo sistema, non avete che a guardarmi.
— E perchè? risposi io confuso e commosso da quelle parole. Se siete inferma, guarirete; la vita ha dolcezze per tutti, ne ha di quelle assai intime che nè gli uomini, nè le sventure ci possono togliere — il piacere di beneficare.
— Beneficare! interruppe essa: ho provato. Ho gettato i miei gioielli e i miei abiti di seta dinanzi ad una folla di infelici che mi laceravano il cuore collo spettacolo della loro miseria. È dolce, ma non basta. L'esistenza non può essere tutta un sacrificio. La pietà non è che amore passivo, amore morto.
— È però sempre un aspetto dell'amore, io dissi, nè lo possiamo credere un affetto solitario se lo vediamo ricompensato dalla gratitudine.
— Credo più presto alla gratitudine dell'amore che a quella del beneficio, rispose ella.
Io tacqui. Successe un istante di silenzio. Ad un tratto — o volesse ella vendicarsi dei tentativi che io aveva fatto per deviare la conversazione da quel soggetto, ora che me ne vedeva infervorato, o si dolesse realmente d'esservisi lasciata andare — proruppe in uno scroscio di risa, e disse:
— Sono pazza io! In che discorso vi ho mai trascinato!
Capisco che con me si può camminare impunemente anche su questa china sdrucciolevole; ad ogni modo... È molto tempo che siete arrivato qui? Avete veduto tutta la città? Vi piace?
— Da pochi giorni... e ho girovagato un poco per le vie. Sono del parere di vostro cugino...
— Un paese di Barberìa?
— E di Pellirosse!

Sorridemmo tutti e due, e credo l'una e l'altro per cortesia.
— Siete stato al giardino?
— Una volta. — E al castello.
— Vi è un castello?
— Diamine! Avete visitato il paese ad occhi chiusi.
Ho pregato mio cugino di condurmivi stasera. Se volete farci l'onore di accompagnarci...
— Molto volontieri, ve ne ringrazio — e diceva la più solenne menzogna del mondo. — Dacché ho lasciato Milano, sono vissuto in un isolamento il più rigoroso, ho paura di ammalarmi di solipsia; ma come uscir fuori di questo paese? La campagna è una landa, una brughiera; non vi è un'ombra, non vi ho ancora veduto un giardino, un flore; io che vo' pazzo dei fiori come le femmine. Sta bene che siamo in agosto...
Fosca si alzò senza dir nulla, entrò nella stanza vicina, e ritornò subito, tenendo in mano un mazzetto piccolissimo di fiori che mi offerse senza parlare.
Quell'atto mi sorprese e mi turbò nel più profondo dell'anima. La sua offerta era stata fatta tanto opportunamente e con tanta delicatezza che ne fui colpito. Ella s'avvide forse del mio turbamento, e si affrettò a dire come per togliermi d'imbarazzo:
— Anch'io amo molto i fiori, e se fossi sana vorrei coltivarne; ma se ne trovano parecchi che sono ingrati, e mi procurano delle terribili emicranie coi loro profumi. Anche la società dei fiori è qualche volta pericolosa.
E vedendo che m'era alzato e aveva preso il mio cappello per uscire, aggiunse avvicinandosi alla finestra che era aperta:
— Guardate, abbiamo li, nel palazzo di fronte, una serra magnifica, delle petunie, una collezione di cardenie...
Così dicendo ci eravamo appoggiati al parapetto. In quel momento passava sulla via, e proprio in faccia a noi, un convoglio funerario.
Ella lo vide, impallidì, retrocesse, si cacciò le mani nei capelli, emise un urlo terribile, e cadde rovesciata sul pavimento.
Le sue cameriere accorsero e la trasportarono nelle sue stanze in preda alle convulsioni più violente.
Io uscii da quella casa quasi insensato.

<u>Comprensione e analisi del testo</u>

1. Sintetizza il contenuto del brano.
2. La bruttezza di Fosca non sembra dipendere tanto da singoli elementi, quanto da un'impressione generale suscitata dalla malattia fisica e, in

particolar modo, da quella della sua anima: da quali considerazioni del protagonista si ricava questa impressione?

3. Individua nel testo i termini relativi al campo semantico della malattia e della morte.
4. Nel colloquio tra i protagonisti, Fosca presenta se stessa. Che tipo di donna emerge?
5. Quale significato può avere il nome della protagonista in relazione alla sua personalità e alle sue caratteristiche?

Interpretazione

La malattia e la bruttezza fanno di Fosca una donna vittima e carnefice insieme che, nonostante le sue debolezze e i suoi limiti, riesce a conquistare Giorgio. La seduzione non necessita sempre della bellezza poiché è un meccanismo in gran parte mentale, che agisce in modo diverso a seconda delle persone che la esercitano e di quelle che la subiscono. Esponi il concetto di seduzione che emerge dal brano proposto, legandolo al romanzo di Tarchetti e alle caratteristiche principali della Scapigliatura.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia B – Analisi e produzione di un testo argomentativo

Proposta B1

Eraldo Affinati, *Una questione formativa essenziale. Saper scrivere, saper scegliere*, Avvenire, 9 novembre 2021

Durante la pandemia le prove di maturità, a conclusione della scuola media superiore, prevedevano la composizione di un elaborato da fare a casa sulla cui base si avviava poi il colloquio interdisciplinare. Si è trattato di una soluzione d'emergenza per snellire le formalità burocratiche dopo i lunghi drammatici mesi di isolamento domestico quando la didattica è stata realizzata soprattutto a distanza grazie alle nuove tecnologie digitali.
Tale sperimentazione ci ha tuttavia spinto a riflettere, stavolta per cause di forza maggiore, sulle modalità dell'Esame di Stato che, come sappiamo, all'avvicendarsi di ogni nuovo governo subisce modifiche più o meno utili, anche se la struttura di fondo rimane sempre la stessa e risale al 1923, nel disegno originario tracciato dal famigerato ministro Giovanni Gentile.
Ora fa discutere una petizione contro la prova scritta, che dovrebbe essere reintrodotta nel prossimo esame di giugno 2022. Il documento, redatto e firmato a migliaia dai diretti interessati, recita così: «Noi studenti maturandi chiediamo l'eliminazione delle prove scritte all'esame di maturità 2022, poiché troviamo ingiusto e infruttuoso andare a sostenere un esame scritto in quanto pleonastico, i professori curricolari nei cinque anni trascorsi, hanno avuto modo di toccare con mano e saggiare le nostre capacità. L'ulteriore stress di un'esame (sic!) scritto remerebbe contro un fruttuoso orale indispensabile come primo passo verso l'età adulta».
Gli errori ortografici e le imprecisioni sintattiche e lessicali presenti nel testo rischiano di trasformare la richiesta formulata al suo interno in una specie di poetico boomerang: diciamo la verità, sarebbe troppo facile mettere gli estensori di questo sgangherato appello con le spalle al muro impugnando la matita blu. Qui, infatti, si sovrappongono due discorsi che andrebbero tenuti distinti: uno legato alla forma obsoleta della maturità che, anche secondo il parere di molti addetti ai lavori, andrebbe rivista alla luce della rivoluzione informatica, sebbene certo non a pochi mesi dai fatidici giorni delle prove.
È chiaro che il nodo spinoso della valutazione dei candidati giunti al termine del ciclo scolastico dovrebbe essere sciolto affrontando la materia nel suo complesso, senza abbassare, sia detto a scanso di equivoci, le asticelle degli obiettivi da raggiungere, semmai aggiornandoli attraverso il rinnovamento graduale e progressivo dei programmi da svolgere. Ma chiunque s'interroghi sul

valore legale del titolo di studio, ad esempio, è destinato a fare una brutta fine. Ci vorrà ancora molto tempo prima di mettere mano all'annosa questione.
L'altro discorso, più immediato e facilmente risolvibile, concerne l'importanza della scrittura, il cui insegnamento appare oggi assai necessario, non tanto e non solo in considerazione degli strafalcioni che vediamo moltiplicarsi sui social e un po' dappertutto, dalle cronache televisive ai pronunciamenti ufficiali di questo o di quello. Purtroppo, la fretta domina.
La superficialità impera. Le verifiche vengono meno. Chi scrive in modo scorretto, dobbiamo ribadirlo senza alcun timore, legge poco e pensa ancora meno. In quale altro luogo, se non nella scuola, diventa quindi sempre più urgente ristabilire le condizioni adatte per educare i bambini e gli adolescenti – e non solo loro – alla dimensione verbale, scritta e orale? Se vuoi scoprire quale sia la tua opinione su un determinato argomento, la prima cosa che devi fare è scegliere una parola, comporre una frase: in questo modo comincerai a conoscere te stesso e gli altri, uscendo dalla sfera puramente istintiva.
Ecco perché, come dovrebbero sapere tutti i docenti, imparare a prendere appunti è uno dei capisaldi di qualsiasi didattica. Nel momento in cui sentiamo l'esigenza di ripristinare le gerarchie di valore all'interno della grande Rete, dove tutto sembra uguale a tutto, mentre invece così non è, intendiamo riferirci specialmente a questo. Solo chi sa scrivere può imparare a scegliere.

Comprensione e analisi

1. Riassumi il brano proposto individuandone la tesi o le tesi principali.
2. Quali sono, secondo Affinati, i veri problemi legati all'esame di maturità?
3. Che cosa si intende, nel testo, per "fretta" e "superficialità" nella scrittura?
4. Per quale motivo, citando il testo, "imparare a prendere appunti è uno dei capisaldi di qualsiasi didattica"?

Produzione

"Solo chi sa scrivere può imparare a scegliere". Provocatoria e ad effetto, la chiusa dell'articolo di Eraldo Affinati pone un tema che sembra essere all'ordine del giorno anche in altre testate giornalistiche negli ultimi tempi. Che cosa significa secondo te questa affermazione? Ti trovi d'accordo con quanto espresso all'interno del brano?
Esprimi la tua opinione argomentando secondo le tue conoscenze ed esperienze in un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta B2

Philippe Daverio, *Grand tour d'Italia a piccoli passi*, Rizzoli, Milano 2018

Lo *slow food* ha conquistato da tempo i palati più intelligenti. Lo Slow Tour è ancora da inventare; o meglio è pratica da riscoprire, poiché una volta molti degli eminenti viaggiatori qui citati si spostavano in modo assai lento e talora a piedi. È struggente la narrazione che fa Goethe del suo arrivo a vela in Sicilia. A pochi di noi potrà capitare una simile scomoda fortuna. Il viaggio un tempo si faceva con i piedi e con la testa; oggi sfortunatamente lo fanno i popoli bulimici d'estremo Oriente con un salto di tre giorni fra Venezia, Firenze, Roma e Pompei, e la massima loro attenzione viene spesso dedicata all'outlet dove non comperano più il Colosseo o la Torre di Pisa in pressato di plastica (tanto sono loro stessi a produrli a casa) ma le griffe del Made in Italy a prezzo scontato (che spesso anche queste vengono prodotte da loro). È l'Italia destinata a diventare solo un grande magazzino dove al *fast trip* si aggiunge anche il *fast food*, e dove i rigatoni all'amatriciana diventeranno un mistero iniziatico riservato a pochi eletti? La velocità porta agli stereotipi e fa ricercare soltanto ciò che si è già visto su un giornaletto o ha ottenuto più "like" su Internet: fa confondere Colosseo e Torre di Pisa e porta alcuni americani a pensare che San Sebastiano trafitto dalle frecce sia stato vittima dei cheyenne.
La questione va ripensata. Girare il Bel Paese richiede tempo. Esige una anarchica disorganizzazione, foriera di poetici approfondimenti.
I treni veloci sono oggi eccellenti ma consentono solo il passare da una metropoli all'altra, mentre le aree del museo diffuso d'Italia sono attraversate da linee così obsolete e antiche da togliere ogni voglia d'uso. Rimane sempre una soluzione, quella del *festina lente* latino, cioè del "Fai in fretta, ma andando piano". Ci sono due modi opposti per affrontare il viaggio, il primo è veloce e quindi necessariamente bulimico: il più possibile nel minor tempo possibile. Lascia nella mente umana una sensazione mista nella quale il falso legionario romano venditore d'acqua minerale si confonde e si fonde con l'autentico monaco benedettino che canta il gregoriano nella chiesa di Sant'Antimo. […]
All'opposto, il viaggio lento non percorre grandi distanze, ma offre l'opportunità di densi approfondimenti. Aveva proprio ragione Giacomo Leopardi quando […] sosteneva che in un Paese "dove tanti sanno poco si sa poco". E allora, che pochi si sentano destinati a saper tanto, e per saper tanto non serve saper tutto ma aver visto poche cose e averle percepite, averle indagate e averle assimilate. Talvolta basta un piccolo museo, apparentemente innocuo, per aprire la testa a un cosmo di sensazioni che diventeranno percezioni. E poi, come si dice delle

ciliegie, anche queste sensazioni finiranno l'una col tirare l'altra e lasciare un segno stabile e utile nella mente.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza le argomentazioni espresse dall'autore in merito alle caratteristiche di un diffuso modo contemporaneo di viaggiare.
2. Illustra le critiche di Daverio rispetto al fast trip e inseriscile nella disamina più ampia che chiama in causa altri aspetti del vivere attuale.
3. Individua cosa provoca confusione nei turisti che visitano il nostro Paese in maniera frettolosa e spiega il collegamento tra la tematica proposta e l'espressione latina 'festina lente'.
4. Nel testo l'autore fa esplicito riferimento a due eminenti scrittori vissuti tra il XVIII e il XIX secolo: spiega i motivi di tale scelta.

Produzione

La società contemporanea si contraddistingue per la velocità dei ritmi lavorativi, di vita e di svago: rifletti su questo aspetto e sulle tematiche proposte da Daverio nel brano. Esprimi le tue opinioni al riguardo elaborando un testo argomentativo in cui tesi ed argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso, anche facendo riferimento al tuo percorso di studi, alle tue conoscenze e alle tue esperienze personali.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta B3

Giampiero Carocci, *Il trasformismo dall'Unità ad oggi*, Unicopli, Milano 1992

L'apertura a destra era la sostanza dell'operazione portata avanti da Depretis a partire dal 1876. La giustificazione di questa apertura a destra nasceva dalla constatazione che la divisione fra i due partiti tradizionali non aveva più ragion d'essere perché, per affrontare e risolvere i nuovi problemi che gli si ponevano davanti (essenzialmente i problemi di quella che noi chiamiamo modernizzazione), il Paese non aveva bisogno della politica, ma solo della buona amministrazione.
Degradando la politica ad amministrazione, Depretis non solo toglieva deliberatamente vigore ai motivi ideali che avevano animato la vita politica e poneva in primo piano la routine quotidiana, ma anche finiva con l'indebolire la corretta azione amministrativa per il prevalere dei piccoli interessi settoriali di questo o quel notabile, di questo o quel gruppo affaristico. Tale ambiente era l'ideale per l'affermarsi del trasformismo, cioè di un tipo di politica che, privo di alti contenuti programmatici, aveva come solo suo fine la sopravvivenza e l'utilizzo del potere per ottenere il consenso in un contesto sociale e politico fortemente disgregato.
Se l'apertura a destra era la sostanza, la forma dell'operazione di Depretis era di sinistra, animata fin dal 1882 dalla sincera preoccupazione di mantenere vivi i legami con tutte le frazioni del partito, anche le più estreme, e giustificata dall'intento di eseguire alcune riforme, prima fra tutte la riforma elettorale, che aveva uno schietto carattere di sinistra. Dopo il 1882 la politica di Depretis diventò più univocamente di destra, ma egli non cessò mai di sforzarsi di avere nella sua maggioranza il maggior numero di deputati di sinistra, con l'eccezione adesso dell'estrema. La cosa si spiegò col fatto che, mentre tra il 1883 e il 1886 Depretis non ebbe quasi nessuna opposizione sulla destra dello schieramento parlamentare, continuò sempre ad averne una abbastanza nutrita sulla sinistra: era dunque in questa direzione che la maggioranza doveva allargarsi. Non tutti i protagonisti avvertirono il carattere conservatore della operazione. All'opposto, il carattere formale di apertura a sinistra (e forse alcune dichiarazioni di Depretis in questo stesso senso) indusse una personalità della statura di Giustino Fortunato a vedere nel trasformismo il mezzo […] per rafforzare il partito liberale e consentire domani il sorgere sul versante opposto dello schieramento politico di un partito conservatore.
Il grande avvenimento che indusse Depretis a seguire una politica più univocamente di destra fu la riforma elettorale del 1882. Già alla fine del secolo Gaetano Arangio – Ruiz attribuiva la causa del trasformismo all'allargamento del suffragio universale del 1882 dh3 avrebbe reso superate le vecchie divisioni partitiche. Noi precisiamo che le vecchie divisioni risultarono superate perché i membri dei due partiti reputarono necessario unirsi per opporre un argine alla

temuta avanzata dei radicali e magari dei socialisti, provocata dall'allargamento del suffragio. Il trasformismo era la risposta che la borghesia liberale diede alla crescita della democrazia, era il prodotto di un regime liberale fortemente oligarchico sottoposto alle sollecitazioni della democrazia.
Sulla carta, l'argine andava opposto non solo contro l'estrema sinistra ma anche, anzi soprattutto, contro l'estrema destra, cioè i cattolici intransigenti. Questo pensavano gli intellettuali e i moderati di più acuta sensibilità liberale. Infatti, mentre l'estrema sinistra era un prodotto, per quanto deplorato, del sistema liberale, l'estrema destra si poneva contro e addirittura fuori dal sistema in forza del non expedit. Ma agli occhi di chi, come Depretis, aveva della politica una concezione eminentemente pratica, scarsamente dotata di respiro culturale, proprio il fatto che l'opposizione cattolica fosse tanto intransigente da porsi fuori del sistema e da non partecipare alle elezioni le toglieva ogni pericolosità, almeno sul piano immediato (che era quello che contava). Invece l'estrema sinistra appariva così pericolosa non solo per motivi di classe, ma anche perché partecipava alle elezioni. Quest'ultimo fatto era decisivo per l'affermarsi del trasformismo, che aveva le sue radici in campo elettorale. Le finalità di emarginare dal sistema l'estrema sinistra resterà un carattere permanente del trasformismo.
Sarebbe tuttavia sbagliato negare l'importanza del problema cattolico nella nascita del trasformismo. Certo, l'autoesclusione dei cattolici dalla vita politica come partito autonomo fino al 1919 ha accresciuto la stabilità del sistema politico italiano e gli ha evitato quella instabilità che ha caratterizzato molti episodi della Terza Repubblica francese. Tuttavia la mancanza di un partito conservatore è stata avvertita dalla classe politica in modo particolarmente acuto quando il suffragio elettorale è stato allargato. Per ristabilire l'equilibrio, che minacciava di spostarsi pericolosamente a sinistra in seguito alla riforma elettorale, Depretis fu indotto a fare della maggioranza di governo una sorta (mal riuscita) di partito conservatore: un partito incapace di portare avanti con coerenza la politica conservatrice, a cui pure aspirava, per i persistenti legami con la tradizione della sinistra, con la massoneria e inoltre – è giusto ricordarlo – per la preoccupazione di opporsi alle tendenze di più chiuso conservatorismo presenti negli ambienti di corte e ispirate al modello dei due Imperi – il tedesco e l'austriaco – membri con l'Italia della Triplice Alleanza.

<u>Comprensione e analisi</u>

1. Per quali motivi Depretis, a partire dal 1876, rivolse le sue attenzioni alla destra e in concomitanza di quale evento parlamentare la sua politica divenne più univocamente di destra?
2. Quali sono, secondo le interpretazioni di Giustino Fortunato, le finalità perseguite da Depretis con la pratica del trasformismo?

3. Perché Depretis riteneva pericolosa l'estrema sinistra mentre mostrava di non temere l'opposizione cattolica?

Produzione

L'unità d'Italia avviene fra paradossi e continuità, fra tradizione di vecchie pratiche politiche e l'avvento al potere di nuove classi sociali e nuove pratiche governative. Descrivi l'evoluzione della politica italiana dal 1861 agli inizi del Novecento, riflettendo sul ruolo avuto, nella gestione del paese, dal governo della cosiddetta Sinistra storica, di Depretis prima e di Crispi poi e in che modo la pratica del cosiddetto "trasformismo" si possa applicare, eventualmente, anche all'attuale vita politica italiana.
Elabora un testo argomentativo in cui tesi e antitesi del tuo ragionamento siano contenute in un discorso chiaro e coerente.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo – argomentativo su tematiche di attualità

Proposta C1

Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, in *Tutte le opere*, a cura di W. Binni, Sansoni Firenze 1988

Bisogna proporre un fine alla propria vita per viver felice. O gloria letteraria, o fortune, o dignità, una carriera in somma. Io non ho potuto mai concepire che cosa possano godere, come possano viver quegli scioperati e spensierati che (anche maturi o vecchi) passano di godimento in godimento, di trastullo in trastullo, senza aversi mai posto uno scopo a cui mirare abitualmente, senza aver mai detto, fissato, tra se medesimi: a che mi servirà la mia vita? Non ho saputo immaginare che vita sia quella che costoro menano, che morte quella che aspettano. Del resto, tali fini vaglion poco in sé, ma molto vagliono i mezzi, le occupazioni, la speranza, l'immaginarseli come gran beni a forza di assuefazione, di pensare ad essi e di procurarli. L'uomo può ed ha bisogno di fabbricarsi esso stesso de' beni in tal modo.

La citazione tratta dallo Zibaldone di Leopardi propone una sorta di "arte della felicità": secondo Leopardi la vita trova significato nella ricerca di obiettivi che, se raggiunti, ci immaginiamo possano renderci felici. Rinunciando a questa ricerca, ridurremmo la nostra esistenza a "nuda vita" fatta solo di superficialità e vuotezza. Ritieni che le parole di Leopardi siano vicine alla sensibilità giovanile di oggi? Rifletti al riguardo facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali. Puoi articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e/o presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 29 NOVEMBRE 2022 Durata della prova: 6 ore

Proposta C2

Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino 1973

L'errore creativo

Da un lapsus può nascere una storia, non è una novità. Se, battendo a macchina un articolo, mi capita di scrivere «Lamponia» per «Lapponia», ecco scoperto un nuovo paese profumato e boschereccio: sarebbe un peccato espellerlo dalle mappe del possibile con l'apposita gomma; meglio esplorarlo, da turisti della fantasia. Se un bambino scrive nel suo quaderno «l'ago di Garda» ho la scelta tra correggere l'errore con un segnaccio rosso o blu, o seguirne l'ardito suggerimento e scrivere la storia e la geografia di questo «ago» importantissimo, segnato anche nella cartina d'Italia. […] un magnifico esempio di errore creativo è quello che si trova […] nella Cenerentola di Perrault: la scarpina della quale, in origine, sarebbe dovuta essere di «*vaire*» (una sorta di pelliccia); e solo per una fortunata disgrazia diventò di «*verre*», cioè di vetro. Una scarpina di vetro è sicuramente più fantastica di una qualunque pantofoletta di pelo, e più ricca di seduzioni.

Traendo spunto dal brano e dalle considerazioni in esso contenute, rifletti su come l'errore possa essere uno strumento di apprendimento e avere una valenza positiva. Puoi fare riferimento a come la consapevolezza di avere sbagliato contribuisca a correggersi e a trovare la giusta direzione in ciò che facciamo e pensiamo. Spiega anche se, a tuo avviso, ammettere un proprio errore e assumersene la responsabilità sia indice di maturità e di rapporto positivo con il prossimo. Puoi arricchire la tua riflessione con le tue conoscenze, le tue letture e le tue esperienze personali. Premetti al tuo elaborato un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Tipologia A – Analisi ed interpretazione di un testo letterario italiano

Proposta A1

Giovanni Pascoli, *Myricae*, sez. "*In campagna*"

L'assiuolo

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento:
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più?...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

Comprensione e analisi del testo

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

1. Sintetizza i contenuti della lirica, mettendo in rilievo gli elementi paesaggistici e la loro funzione nel testo.
2. A quale momento della giornata si riferisce la poesia? Che relazione ha con l'uccello?
3. Nella seconda strofa si manifesta l'io poetico: in quali versi? In che modo?
4. Nella lirica sono presenti alcuni enjambement: individuali e indica quale effetto producono sul componimento.
5. La lirica costituisce un significativo esempio dell'abilità espressiva del poeta, capace di fondere la precisione del linguaggio scientifico con parole di profonda suggestione. Giustifica questa affermazione con appropriati riferimenti al testo.

Interpretazione

Immagini, colori e suoni esprimono l'angoscia della morte. Sulla base dell'analisi condotta, sviluppa l'argomento in un elaborato che non superi le tre colonne di foglio protocollo, introducendo confronti con altri testi di Pascoli o di autori a te noti che trattano il tema della morte.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta A2

Giovanni Verga, *Nedda. Bozzetto siciliano*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1977, pp. 40-41 e 58-59

Nella novella Nedda la protagonista intreccia una relazione con Janu, un giovane contadino che ha contratto la malaria. Quando Nedda resta incinta, Janu promette di sposarla; poi, nonostante sia indebolito per la febbre, si reca per la rimondatura degli olivi a Mascalucia, dove è vittima di un incidente sul lavoro. Nel brano qui proposto Verga, dopo aver tratteggiato la condizione di vita di Nedda, narra della morte di Janu e della nascita della loro figlia.

Era una ragazza bruna, vestita miseramente; aveva quell'attitudine timida e ruvida che danno la miseria e l'isolamento. Forse sarebbe stata bella, se gli stenti e le fatiche non ne avessero alterato profondamente non solo le sembianze gentili della donna, ma direi anche la forma umana. I suoi capelli erano neri, folti, arruffati, appena annodati con dello spago; aveva denti bianchi come avorio, e una certa grossolana avvenenza di lineamenti che rendeva attraente il suo sorriso. Gli occhi erano neri, grandi, nuotanti in un fluido azzurrino, quali li avrebbe invidiati una regina a quella povera figliuola raggomitolata sull'ultimo gradino della scala umana, se non fossero stati offuscati dall'ombrosa timidezza della miseria, o non fossero sembrati stupidi per una triste e continua rassegnazione. Le sue membra schiacciate da pesi enormi, o sviluppate violentemente da sforzi penosi erano diventate grossolane, senza esser robuste. Ella faceva da manovale, quando non aveva da trasportare sassi nei terreni che si andavano dissodando, o portava dei carichi in città per conto altrui, o faceva di quegli altri lavori più duri che da quelle parti stimansi[1] inferiori al còmpito dell'uomo. La vendemmia, la messe[2], la raccolta delle olive, per lei erano delle feste, dei giorni di baldoria, un passatempo, anziché una fatica. È vero bensì che fruttavano appena la metà di una buona giornata estiva da manovale, la quale dava 13 bravi soldi! I cenci sovrapposti in forma di vesti rendevano grottesca quella che avrebbe dovuto essere la delicata bellezza muliebre. L'immaginazione più vivace non avrebbe potuto figurarsi che quelle mani costrette ad un'aspra fatica di tutti i giorni, a raspar fra il gelo, o la terra bruciante, o i rovi e i crepacci, che quei piedi abituati ad andar nudi nella neve e sulle roccie infuocate dal sole, a lacerarsi sulle spine, o ad indurirsi sui sassi, avrebbero potuto esser belli.

[1] *Stimansi*: si stima, si considera.
[2] *Messe*: il raccolto dei cereali.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Nessuno avrebbe potuto dire quanti anni avesse cotesta creatura umana; la miseria l'aveva schiacciata da bambina con tutti gli stenti che deformano e induriscono il corpo, l'anima e l'intelligenza. - Così era stato di sua madre, così di sua nonna, così sarebbe stato di sua figlia. [...]
Tre giorni dopo [Nedda] udì un gran cicaleccio per la strada. Si affacciò al muricciolo, e vide in mezzo ad un crocchio di contadini e di comari Janu disteso su di una scala a piuoli, pallido come un cencio lavato, e colla testa fasciata da un fazzoletto tutto sporco di sangue. Lungo la via dolorosa, prima di giungere al suo casolare, egli, tenendola per mano, le narrò come, trovandosi così debole per le febbri, era caduto da un'alta cima, e s'era concio[3] a quel modo. – Il cuore te lo diceva – mormorava con un triste sorriso. - Ella l'ascoltava coi suoi grand'occhi spalancati, pallida come lui, e tenendolo per mano. Il domani egli morì. […]
Adesso, quando cercava del lavoro, le ridevano in faccia, non per schernire la ragazza colpevole, ma perché la povera madre non poteva più lavorare come prima. Dopo i primi rifiuti, e le prime risate, ella non osò cercare più oltre, e si chiuse nella sua casipola[4], al pari di un uccelletto ferito che va a rannicchiarsi nel suo nido. Quei pochi soldi raccolti in fondo alla calza se ne andarono l'un dopo l'altro, e dietro ai soldi la bella veste nuova, e il bel fazzoletto di seta. Lo zio Giovanni la soccorreva per quel poco che poteva, con quella carità indulgente e riparatrice senza la quale la morale del curato è ingiusta e sterile, e le impedì così di morire di fame. Ella diede alla luce una bambina rachitica e stenta; quando le dissero che non era un maschio pianse come aveva pianto la sera in cui aveva chiuso l'uscio del casolare dietro al cataletto[5] che se ne andava, e s'era trovata senza la mamma; ma non volle che la buttassero alla Ruota[6].

Comprensione e analisi del testo

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano proposto.
2. Individua nel brano i principali elementi riferibili al Verismo, di cui l'autore è stato in Italia il principale esponente.

---

[3] *Concio*: conciato, ridotto.
[4] *Casipola*: casupola, piccolo casolare.
[5] *Cataletto*: il sostegno della bara durante il trasporto.
[6] *Ruota*: meccanismo girevole situato nei conventi o negli ospedali dove venivano posti i neonati abbandonati.

3. Quali espedienti narrativi e stilistici utilizza l'autore nella descrizione fisica della protagonista e quali effetti espressivi sono determinati dal suo procedimento descrittivo?
4. Quali sono le conseguenze della morte di Janu per Nedda?
5. Le caratteristiche psicologiche della protagonista divengono esplicite nelle sue reazioni alla nascita della figlia. Prova a individuarle, commentando la conclusione del brano.

Interpretazione

Il tema degli "ultimi" è ricorrente nella letteratura e nelle arti già nel XIX secolo. Si può affermare che Nedda sia la prima di quelle dolenti figure di "vinti" che Verga ritrarrà nei suoi romanzi; prova a collegare e confrontare questo personaggio e la sua drammatica storia con uno o più dei protagonisti del Ciclo dei vinti. In alternativa, esponi le tue considerazioni sulla tematica citata facendo ricorso ad altri autori ed opere a te noti.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Tipologia B – Analisi e produzione di un testo argomentativo

Proposta B1

Gherardo Colombo, Liliana Segre, *La sola colpa di essere nati*, Garzanti, Milano, 2021, pp. 25-27

Quando, per effetto delle leggi razziali, fui espulsa dalla scuola statale di via Ruffini, i miei pensarono di iscrivermi a una scuola ebraica non sapendo più da che parte voltarsi. Alla fine decisero di mandarmi a una scuola cattolica, quella delle Marcelline di piazza Tommaseo, dove mi sono trovata molto bene, perché le suore erano premurose e accudenti. Una volta sfollati a Inverigo, invece, studiavo con una signora che veniva a darmi lezioni a casa.
L'espulsione la trovai innanzitutto una cosa assurda, oltre che di una gravità enorme! Immaginate un bambino che non ha fatto niente, uno studente qualunque, mediocre come me, nel senso che non ero né brava né incapace; ero semplicemente una bambina che andava a scuola molto volentieri perché mi piaceva stare in compagnia, proprio come mi piace adesso. E da un giorno all'altro ti dicono: «Sei stata espulsa!». È qualcosa che ti resta dentro per sempre. «Perché?» domandavo, e nessuno mi sapeva dare una risposta. Ai miei «Perché?» la famiglia scoppiava a piangere, chi si soffiava il naso, chi faceva finta di dover uscire dalla stanza. Insomma, non si affrontava l'argomento, lo si evitava. E io mi caricavo di sensi di colpa e di domande: «Ma cosa avrò fatto di male per non poter più andare a scuola? Qual è la mia colpa?». Non me ne capacitavo, non riuscivo a trovare una spiegazione, per quanto illogica, all'esclusione. Sta di fatto che a un tratto mi sono ritrovata in un mondo in cui non potevo andare a scuola, e in cui contemporaneamente succedeva che i poliziotti cominciassero a presentarsi e a entrare in casa mia con un atteggiamento per nulla gentile. E anche per questo non riuscivo a trovare una ragione.
Insieme all'espulsione da scuola, ricordo l'improvviso silenzio del telefono. Anche quello è da considerare molto grave. Io avevo una passione per il telefono, passione che non ho mai perduto. Non appena squillava correvo nel lungo corridoio dalla mia camera di allora per andare a rispondere. A un tratto ha smesso di suonare. E quando lo faceva, se non erano le rare voci di parenti o amici con cui conservavamo una certa intimità, ho addirittura incominciato a sentire che dall'altro capo del filo mi venivano indirizzate minacce: «Muori!», «Perché non muori?», «Vattene!» mi dicevano. Erano telefonate anonime, naturalmente. Dopo tre o quattro volte, ho riferito la cosa a mio papà: «Al

telefono qualcuno mi ha detto "Muori!"». Da allora mi venne proibito di rispondere. Quelli che ci rimasero vicini furono davvero pochissimi. Da allora riservo sempre grande considerazione agli amici veri, a quelli che in disgrazia non ti abbandonano. Perché i veri amici sono quelli che ti restano accanto nelle difficoltà, non gli altri che magari ti hanno riempito di regali e di lodi, ma che in effetti hanno approfittato della tua ospitalità. C'erano quelli che prima delle leggi razziali mi dicevano: «Più bella di te non c'è nessuno!». Poi, dopo la guerra, li rincontravo e mi dicevano: «Ma dove sei finita? Che fine hai fatto? Perché non ti sei fatta più sentire?». Se uno è sulla cresta dell'onda, di amici ne ha quanti ne vuole. Quando invece le cose vanno male le persone non ti guardano più. Perché certo, fa male alzare la cornetta del telefono e sentirsi dire «Muori!» da un anonimo. Ma quanto è doloroso scoprire a mano a mano tutti quelli che, anche senza nascondersi, non ti vedono più. È proprio come in quel terribile gioco tra bambini, in cui si decide, senza dirglielo, che uno di loro è invisibile. L'ho sempre trovato uno dei giochi più crudeli. Di solito lo si fa con il bambino più piccolo: il gruppo decide che non lo vede più, e lui inizia a piangere gridando: «Ma io sono qui!». Ecco, è quello che è successo a noi, ciascuno di noi era il bambino invisibile.

Comprensione e analisi del testo

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano senza ricorrere al discorso diretto.
2. Perché Liliana Segre considera assurda e grave la sua espulsione dalla scuola?
3. Liliana Segre paragona l'esperienza determinata dalle leggi razziali con il gioco infantile del "bambino invisibile": per quale motivo utilizza tale similitudine?
4. Nell'evocare i propri ricordi la senatrice allude anche ai sensi di colpa da lei provati rispetto alla situazione che stava vivendo: a tuo parere, qual era la loro origine?

Produzione

Liliana Segre espone alcune sue considerazioni personali che evidenziano il duplice aspetto della discriminazione - istituzionale e relazionale - legata alla emanazione delle "leggi razziali"; inquadra i ricordi della senatrice nel contesto

storico nazionale e internazionale dell'epoca, illustrando origine, motivazioni e conseguenze delle suddette leggi. Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto nel brano anche con eventuali riferimenti ad altri contesti storici. Argomenta le tue considerazioni sulla base di quanto hai appreso nel corso dei tuoi studi ed elabora un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta B2

F. Savater, *Idioti abbastanza preparati*, La Stampa, 21 gennaio 2002

Nel brano riportato, tratto da un articolo pubblicato nel 2002, Fernando Savater (1947), intellettuale spagnolo contemporaneo noto per il suo vasto lavoro di divulgazione filosofica e di critica culturale, propone alcune riflessioni ancora attuali sulla difficoltà di formare cittadini consapevoli.

Non vorrei contribuire ad aumentare la frondosità del bosco di sigle in cui trascorriamo la nostra vita, ma dato che tutto si contagia (tranne la bellezza, come dice la sapienza popolare) l'altro giorno mi si è fatta incontro una nuova triade di iniziali: I.A.P.
Discutevo con un amico degli allarmanti risultati di un'indagine internazionale sulla preparazione degli studenti. Il mio interlocutore si scandalizzava per la mancanza di conoscenza in materie come scienze, storia, geografia e letteratura. Io, pur condividendo le sue preoccupazioni, gli ho risposto che non è tanto la carenza di preparazione scolastica a preoccuparmi nei giovani d'oggi. Quello che invece mi spaventa è che ci siano sempre più persone con discreta competenza professionale ma con perfetta incompetenza sociale. Quelli che potremmo definire «Idioti Abbastanza Preparati». O per abbreviare, sia pure in modo un pochino idiota: I.A.P.
Uso il termine «idiota» nell'accezione più aderente alla sua etimologia greca: persona carente di interesse civico e della capacità di esplicare le attribuzioni del cittadino. In uno dei suoi ultimi libri, il venerabile John Kenneth Galbraith[7] assicura, con cognizione di causa, che «tutte le democrazie attuali vivono nel timore permanente dell'influenza degli ignoranti». Sono convinto che, per «ignoranti», egli non intenda le persone che non conoscono l'ubicazione geografica di Tegucigalpa[8] o non sanno chi fosse il padre di Chindasvinto[9], perché in questo senso saremmo tutti piuttosto ignoranti (per questo genere di carenze ci sono le enciclopedie o le banche dati). Gli ignoranti di Galbraith, quelli che io chiamo «idioti», non sono tanto inadeguati accademicamente quanto malformati civicamente: non sanno esprimersi in modo pertinente su questioni di tipo sociale, non comprendono le domande degli altri per quanto intelligibilmente formulate, non sono capaci di discernere in un discorso politico quello che ha sostanza cerebrale e quello che è mera oratoria demagogica, non

[7] *John Kenneth Galbraith*: uno dei più noti e influenti economisti del suo tempo (1908-2006), ha dedicato gran parte della sua opera allo studio dei sistemi capitalistici avanzati.
[8] *Tegucigalpa*: è la capitale dell'Honduras.
[9] *Chindasvinto*: in italiano Chindasvindo, re visigoto della metà del VII secolo.

percepiscono i valori che vanno condivisi e quelli dai quali è invece lecito - e talvolta doveroso - ribellarsi. Intellettualmente restano sempre dei parassiti o, peggio, dei predatori.
Mi ha impressionato una pubblicità che ho visto su diversi giornali spagnoli. Era la pubblicità di una scuola e mostrava una grande foto di Bin Laden con la dicitura: «Osama Bin Laden[10], ingegnere». Più sotto si leggeva: «Formare professionisti è facile, il difficile è formare cittadini». In effetti, la preparazione tecnica ai nostri giorni non è peggiore che in passato, semmai il contrario; il male è che l'istruzione non va più in là. Diplomiamo e laureiamo asociali che non si preoccupano d'altro che dei loro diritti e mai dei doveri, oppure fanatici, facili all'intransigenza e alla demagogia. Manca la preparazione dei cittadini.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Che cosa intende Savater con la definizione di «Idioti abbastanza preparati»? Sapresti trovare una nuova definizione per esprimere lo stesso concetto?
2. Che cosa significa per l'autore avere un'adeguata formazione civica?
3. Che cosa intende dire Savater quando afferma che le persone che non sono preparate dal punto di vista civico restano «dei parassiti o, peggio, dei predatori»?
4. John Kenneth Galbraith sostiene che i governi democratici vivano «nel timore permanente dell'influenza degli ignoranti». Perché secondo te?
5. Che cosa significa il termine "demagogia"? Sapresti trovare un sinonimo?
6. Sintetizza in una breve frase la tesi dell'autore e indica il punto del testo in cui è enunciata.

Produzione

Esponi le tue opinioni sulla questione affrontata dal testo e sul ragionamento critico condotto da Fernando Savater, anche alla luce delle tue personali esperienze e delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio.

---

[10] *Osama Bin Laden*: fondamentalista islamico sunnita (1957-2011), fondatore di al Qaeda, una tra le più note organizzazione terroristiche internazionali e responsabile degli attentati dell'il settembre 2001 negli Stati Uniti.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta B3

Marta Antonelli, *Il 29 luglio avremo esaurito le risorse del Pianeta*, in Huffingtonpost.it, 26 luglio 2019

Nel seguente brano, Marta Antonelli riflette sulle cause del progressivo sovrasfruttamento della Terra e sull' "Overshoot Day", sottolineando l'influenza che ciascun cittadino può avere nel cercare di invertire questa tendenza.

Si chiama "Overshoot Day", letteralmente "il giorno del sovrasfruttamento", e indica la data in cui l'umanità avrà utilizzato più risorse naturali di quante il pianeta riesca a rigenerarne in un anno. Quest'anno cadrà il 29 luglio, la data più anticipata degli ultimi 20 anni. Un trend che non accenna a invertirsi, dato che quest'anno la data cade quattro giorni in anticipo rispetto al 2018 e dieci rispetto al 2017. Tutto ciò che faremo dopo l'Overshoot Day sarà un debito nei confronti delle generazioni future, rivela il Global Footprint Network, il centro di ricerca nato nel 2003 a cui si deve il concetto di impronta ecologica, un indicatore che mette in relazione la domanda umana di natura rispetto alla biocapacità[11] della terra di rigenerare le sue risorse in un anno […]. Sono quindi lo stile alimentare, i trasporti, l'abitazione, il consumo di beni e servizi a determinare l'ampiezza della nostra impronta ecologica. […] Uno studio recente ha confermato che, negli ultimi 2.000 anni, non ci sia mai stato un periodo come quello recente caratterizzato da cambiamenti della temperatura così repentini e comprensivi su tutto il pianeta, causati dall'attività antropica[12]. […]
Generalmente, diete molto ricche di proteine animali e la dipendenza dall'import di prodotti alimentari determinano livelli elevati di impronta ecologica, anche se si osservano importanti differenze a livello nazionale. […]
Le azioni da adottare per invertire la rotta sono molteplici e abbracciano tutti i settori. Le emissioni di carbonio causate dalla combustione di combustibili fossili rappresentano il 60% dell'impronta ecologica dell'umanità. Una riduzione del 50% di queste emissioni ritarderebbe l'Overshoot Day di circa 3 mesi. Piantare 350 milioni di ettari di foreste lo sposterebbe di 8 giorni.
Ogni singolo cittadino, ognuno di noi, può e deve fare la sua parte: ad esempio, riciclando e ri-utilizzando i diversi prodotti che si acquistano, usando più frequentemente trasporti pubblici o la bicicletta per spostarsi, adottando una dieta bilanciata e sostenibile – come quella mediterranea – nel rispetto delle

[11] *Biocapacità*: misura la produzione biologica all'interno della regione in esame.
[12] *Antropica*: relativa all'attività umana.

proprie tradizioni, riducendo gli sprechi. Se tutti gli abitanti del pianeta avessero lo stile di consumo di un italiano, sarebbero necessarie le risorse di 2,7 pianeti Terra; quella di uno statunitense necessiterebbe le risorse di 5 pianeti. Ma ne abbiamo solo uno e dobbiamo prendercene cura.

Comprensione e analisi del testo

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Che cos'è l'Overshoot Day?
2. Che cosa determina l'ampiezza della nostra impronta ecologica, cioè il consumo di risorse naturali da parte dell'uomo?
3. Quale differenza c'è tra il consumo di risorse italiano e quello americano, secondo l'autrice?
4. Per quali ragioni la giornalista sostiene che ognuno di noi deve fare la sua parte per l'evitare l'esaurimento delle risorse del Pianeta?

Produzione

Elabora un testo argomentativo in cui esponi le tue considerazioni sulla tesi sostenuta dall'autrice, confermandola o confutandola in base alle tue idee. Spiega quali sono, secondo la giornalista, le principali cause dell'esaurimento delle risorse del Pianeta e dei cambiamenti climatici ed esponi la tua opinione sulla responsabilità di ciascuno nei confronti della salvaguardia dell'ambiente.
Raccoglie le idee e le conoscenze per sostenere le tue argomentazioni, tenendo presenti anche le tue esperienze personali.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo – argomentativo su tematiche di attualità

Proposta C1

M. Pollan, *Il dilemma dell'onnivoro*, Adelphi, Milano, 2008

La nostra cultura è arrivata a un punto in cui ogni antica forma di saggezza riguardo al modo di nutrirsi sembra svanita, rimpiazzata da incertezze e ansie di vario genere. La più naturale delle attività umane, scegliere cosa mangiare, è diventata in qualche modo un'impresa che richiede un notevole aiuto da parte degli esperti. Come siamo arrivati a questo punto? Perché abbiamo bisogno di un'inchiesta giornalistica per sapere da dove arriva ciò che mangiamo e del dietologo per decidere cosa ordinare al ristorante?

La questione della qualità dei cibi che mangiamo, il problema degli OGM, il dilagare di diete di ogni tipo, il progressivo diffondersi di disturbi dell'alimentazione soprattutto tra i giovani non riguardano solo la cultura e la società americane, cui Pollan fa riferimento nel suo libro. Il candidato rifletta criticamente sulle domande contenute nel brano esponendo le sue motivate considerazioni al riguardo.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 16 MARZO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta C2

Mauro Bonazzi, *Saper dialogare è vitale*, in 7-Sette supplemento settimanale del 'Corriere della Sera', 14 gennaio 2022, p. 57

Troppo spesso i saggi, gli esperti, e non solo loro, vivono nella sicurezza delle loro certezze, arroccati dietro il muro delle loro convinzioni. Ma il vero sapiente deve fare esattamente il contrario […].
Spingersi oltre, trasgredire i confini di ciò che è noto e familiare, rimettendo le proprie certezze in discussione nel confronto con gli altri. Perché non c'è conoscenza fino a che il nostro pensiero non riesce a specchiarsi nel pensiero altrui, riconoscendosi nei suoi limiti, prendendo consapevolezza di quello che ancora gli manca, o di quello che non vedeva. Per questo il dialogo è così importante, necessario - è vitale. Anche quando non è facile, quando comporta scambi duri. Anzi sono proprio quelli i confronti più utili. Senza qualcuno che contesti le nostre certezze, offrendoci altre prospettive, è difficile uscire dal cerchio chiuso di una conoscenza illusoria perché parziale, limitata. In fondo, questo intendeva Socrate, quando ripeteva a tutti che sapeva di non sapere: non era una banale ammissione di ignoranza, ma una richiesta di aiuto, perché il vero sapere è quello che nasce quando si mettono alla prova i propri pregiudizi, ampliando gli orizzonti. Vale per i sapienti, e vale per noi […].

A partire dall'articolo proposto e traendo spunto dalle tue esperienze, conoscenze e letture, rifletti sull'importanza, il valore e le condizioni del dialogo a livello personale e nella vita della società nei suoi vari aspetti e ambiti. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

Tipologia A – Analisi ed interpretazione di un testo letterario italiano

Proposta A1

Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 1 – 54; 142 – 145

Il viaggio di Dante giunge in questo canto, l'ultimo della Commedia*, a compimento. Siamo nell'Empireo: Beatrice ha ormai ripreso il suo posto, Dante è ora insieme a san Bernardo. Quest'ultimo l'ha condotto fino alla contemplazione della Vergine, e ora rivolge la propria preghiera alla madre di Dio, affinché acconsenta a intercedere per Dante, a liberarlo da ogni legame terreno, e permetta che la visione di Dio si conceda senza impedimenti al pellegrino. Grazie all'intercessione di Maria, di fronte agli occhi di Dante si palesano così Dio, la Trinità, l'Incarnazione.*

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio, 3

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura. 6

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore. 9

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace. 12

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali. 15

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate

liberamente al dimandar precorre. 18

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate. 21

Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una, 24

supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute. 27

E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'i' fo per lo suo, tutti miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi, 30

perché tu ogne nube li disleghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi. 33

Ancor ti priego, regina, che puoi
ciò che tu vuoli, che conservi sani,
dopo tanto veder, li affetti suoi. 36

Vinca tua guardia i movimenti umani:
vedi Beatrice con quanti beati
per li miei prieghi ti chiudon le mani!». 39

Li occhi da Dio diletti e venerati,
fissi ne l'orator, ne dimostraro
quanto i devoti prieghi le son grati; 42

indi a l'etterno lume s'addrizzaro,
nel qual non si dee creder che s'invii
per creatura l'occhio tanto chiaro. 45

E io ch'al fine di tutt'i disii

appropinquava, sì com'io dovea,
l'ardor del desiderio in me finii. 48

Bernardo[1] m'accennava, e sorridea,
perch'io guardassi suso; ma io era
già per me stesso tal qual ei volea: 51

ché la mia vista, venendo sincera,
e più e più intrava per lo raggio
de l'alta luce che da sé è vera. 54

[…]

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,

l'amor che move il sole e l'altre stelle. 145

<u>Comprensione e analisi del testo</u>

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Dopo aver riassunto le terzine proposte, svolgi la parafrasi dei vv. 1 – 54.
2. Nei vv. 1 – 39 sono presenti degli *enjambement*; qual è la loro funzione?
3. Quali figure retoriche di sintassi sono presenti nel testo? Individuane almeno 3 e spiegane la funzione espressiva.
4. Nei vv. 22 – 54 individua le parole relative ai campi semantici della luce e dello sguardo.
5. Individua nel testo le parole che indicano lo scarto tra la bassezza della natura umana e l'altezza della natura divina.

[1] **Bernardo**: è Bernardo di Chiaravalle (1090 – 1153), monaco cistercense, autore di opere ascetiche ben note a Dante.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Interpretazione

Commenta il testo, soffermandoti sulle tematiche principali che si possono riscontrare nell'intera cantica e che ritornano in questi versi. Chiarisci, nell'elaborato, la tua posizione e opinione personale su Dante come poeta la cui voce risuona ancora forte e attuale anche dopo 700 anni.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta A2

Luigi Pirandello, da *Il fu Mattia Pascal*, in *Tutti i romanzi*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1973

Il protagonista de "Il fu Mattia Pascal*", dopo una grossa vincita al gioco al casinò di Montecarlo, mentre sta tornando a casa legge la notizia del ritrovamento a Miragno, il paese dove lui abita, di un cadavere identificato come Mattia Pascal. Benché sconvolto, decide di cogliere l'occasione per iniziare una nuova vita; assunto lo pseudonimo di Adriano Meis, ne elabora la falsa identità.*

Del primo inverno, se rigido, piovoso, nebbioso, quasi non m'ero accorto tra gli svaghi de' viaggi e nell'ebbrezza della nuova libertà. Ora questo secondo mi sorprendeva già un po' stanco, come ho detto, del vagabondaggio e deliberato a impormi un freno. E mi accorgevo che... sì, c'era un po' di nebbia, c'era; e faceva freddo; m'accorgevo che per quanto il mio animo si opponesse a prender qualità dal colore del tempo, pur ne soffriva. […]
M'ero spassato abbastanza, correndo di qua e di là: Adriano Meis aveva avuto in quell'anno la sua giovinezza spensierata; ora bisognava che diventasse uomo, si raccogliesse in sé, si formasse un abito di vita quieto e modesto. Oh, gli sarebbe stato facile, libero com'era e senz'obblighi di sorta!
Così mi pareva; e mi misi a pensare in quale città mi sarebbe convenuto di fissar dimora, giacché come un uccello senza nido non potevo più oltre rimanere, se proprio dovevo compormi una regolare esistenza. Ma dove? in una grande città o in una piccola? Non sapevo risolvermi.
Chiudevo gli occhi e col pensiero volavo a quelle città che avevo già visitate; dall'una all'altra, indugiandomi in ciascuna fino a rivedere con precisione quella tal via, quella tal piazza, quel tal luogo, insomma, di cui serbavo più viva memoria; e dicevo:
"Ecco, io vi sono stato! Ora, quanta vita mi sfugge, che séguita ad agitarsi qua e là variamente. Eppure, in quanti luoghi ho detto: — Qua vorrei aver casa! Come ci vivrei volentieri! —. E ho invidiato gli abitanti che, quietamente, con le loro abitudini e le loro consuete occupazioni, potevano dimorarvi, senza conoscere quel senso penoso di precarietà che tien sospeso l'animo di chi viaggia."
Questo senso penoso di precarietà mi teneva ancora e non mi faceva amare il letto su cui mi ponevo a dormire, i varii oggetti che mi stavano intorno.
Ogni oggetto in noi suol trasformarsi secondo le immagini ch'esso evoca e aggruppa, per così dire, attorno a sé. Certo un oggetto può piacere anche per

se stesso, per la diversità delle sensazioni gradevoli che ci suscita in una percezione armoniosa; ma ben più spesso il piacere che un oggetto ci procura non si trova nell'oggetto per se medesimo. La fantasia lo abbellisce cingendolo e quasi irraggiandolo d'immagini care. Né noi lo percepiamo più qual esso è, ma così, quasi animato dalle immagini che suscita in noi o che le nostre abitudini vi associano. Nell'oggetto, insomma, noi amiamo quel che vi mettiamo di noi, l'accordo, l'armonia che stabiliamo tra esso e noi, l'anima che esso acquista per noi soltanto e che è formata dai nostri ricordi.

Comprensione e analisi del testo

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza il contenuto del brano, individuando gli stati d'animo del protagonista.
2. Spiega a cosa allude Adriano Meis quando si definisce '*un uccello senza nido*' e il motivo del '*senso penoso di precarietà*'.
3. Nel brano si fa cenno alla '*nuova libertà*' del protagonista e al suo '*vagabondaggio*': analizza i termini e le espressioni utilizzate dall'autore per descriverli.
4. Analizza i sentimenti del protagonista alla luce della tematica del *doppio*, evidenziando le scelte lessicali ed espressive di Pirandello.
5. Le osservazioni sugli oggetti propongono il tema del *riflesso*: esamina lo stile dell'autore e le peculiarità della sua prosa evidenziando i passaggi del testo in cui tali osservazioni appaiono particolarmente convincenti.

Interpretazione

Commenta il brano proposto con particolare riferimento ai temi della libertà e del bisogno di una '*regolare esistenza*', approfondendoli alla luce delle tue letture di altri testi pirandelliani o di altri autori della letteratura italiana del Novecento.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Tipologia B – Analisi e produzione di un testo argomentativo

Proposta B1

Italo Calvino, *Perché leggere i classici*, Mondadori, Milano 1991, pp. 18-19

Italo Calvino (1923-1985), intellettuale di grande impegno politico, civile e culturale, è stato uno dei narratori italiani più importanti del secondo Novecento.

14. È classico ciò che persiste come rumore di fondo anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona.

Resta il fatto che il leggere i classici sembra in contraddizione col nostro ritmo di vita, che non conosce i tempi lunghi, il respiro dell'*otium* umanistico[2]; e anche in contraddizione con l'eclettismo della nostra cultura che non saprebbe mai redigere un catalogo della classicità che fa al caso nostro.
Erano le condizioni che si realizzavano in pieno per Leopardi, data la sua vita nel paterno ostello, il culto dell'antichità greca e latina e la formidabile biblioteca trasmessigli dal padre Monaldo, con annessa la letteratura italiana al completo, più la francese, ad esclusione dei romanzi e in genere delle novità editoriali, relegate tutt'al più al margine, per conforto della sorella («il tuo Stendhal[3]» scriveva a Paolina). Anche le sue vivissime curiosità scientifiche e storiche, Giacomo le soddisfaceva su testi che non erano mai troppo *up to date*[4]: i costumi degli uccelli in Buffon, le mummie di Federico Ruysch in Fontenelle, il viaggio di Colombo in Robertson[5].
Oggi un'educazione classica come quella del giovane Leopardi è impensabile, e soprattutto la biblioteca del conte Monaldo è esplosa. I vecchi titoli sono stati decimati ma i nuovi sono moltiplicati proliferando in tutte le letterature e le culture moderne. Non resta che inventarci ognuno una biblioteca ideale dei nostri classici; e direi che essa dovrebbe comprendere per metà libri che abbiamo letto

---

[2] *Otium* era nel mondo classico il tempo libero dalle occupazioni della vita politica e dagli affari pubblici, che poteva esser dedicato alle cure della casa, del podere, oppure agli studi; in epoca successiva indica il tempo dedicato agli studi letterari e più in generale alla riflessione culturale.
[3] M.H. Beyle, noto con lo pseudonimo di Stendhal (1783-1842), fu uno dei massimi rappresentanti del romanzo francese del XIX secolo.
[4] Termine inglese che significa "aggiornato", "al passo con i tempi".
[5] G. L. Leclerc, conte di Buffon, fu autore di una *Storia naturale* in 36 volumi, pubblicata in Francia tra 1749 e 1789; B. de Fontenelle (1657-1757) scrisse *L'Eloge de Monsieur Ruysch*; W. Robertson pubblicò nel 1777 una *Storia d'America*.

e che hanno contato per noi, e per metà libri che ci proponiamo di leggere e presupponiamo possano contare. Lasciando una sezione di posti vuoti per le sorprese, le scoperte occasionali.
M'accorgo che Leopardi è il solo nome della letteratura italiana che ho citato. Effetto dell'esplosione della biblioteca. Ora dovrei riscrivere tutto l'articolo facendo risultare ben chiaro che i classici servono a capire chi siamo e dove siamo arrivati e perciò gli italiani sono indispensabili proprio per confrontarli agli stranieri, e gli stranieri sono indispensabili proprio per confrontarli agli italiani. Poi dovrei riscriverlo ancora una volta perché non si creda che i classici vanno letti perché «servono» a qualcosa. La sola ragione che si può addurre è che leggere i classici è meglio che non leggere i classici.
E se qualcuno obietta che non val la pena di far tanta fatica, citerò Cioran[6] (non un classico, almeno per ora, ma un pensatore contemporaneo che solo ora si comincia a tradurre in Italia): «*Mentre veniva preparata la cicuta, Socrate stava imparando un'aria sul flauto. "A cosa ti servirà?" gli fu chiesto. "A sapere quest'aria prima di morire"*».

<u>Comprensione e analisi</u>

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo, ponendo in rilievo la tesi dell'autore e gli argomenti che egli usa per sostenerla.
2. Nell'introdurre l'unico esempio letterario impiegato, Calvino sostiene che "*Oggi un'educazione classica come quella del giovane Leopardi è impensabile, e soprattutto la biblioteca del conte Monaldo è esplosa*". Spiega il significato della metafora impiegata.
3. Quale suggerimento dà Calvino per la costituzione di una 'moderna biblioteca dei classici'?
4. Qual è il senso della citazione di Cioran relativa agli ultimi istanti della vita di Socrate?

[6] E. M. Cioran (1911-1995), nato in Romania, ma vissuto prima in Germania e, a partire dagli anni del secondo conflitto mondiale, in Francia, è stato intellettuale e filosofo fra i più influenti del XX secolo.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Produzione

Ha ancora senso parlare oggi di '*classico*' in relazione alla cultura letteraria? Ritieni importante individuare una tua 'biblioteca dei classici' e a che scopo, in una cultura come quella contemporanea, sempre più pervasa da una logica consumistica e utilitaristica? Scrivi un testo argomentativo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta B2

Antonio Scurati, *Il tempo migliore della nostra vita*, Bompiani, Milano 2015

La forza di un "no"

Lo scrittore Antonio Scurati, in questo testo tratto dal libro Il tempo migliore della nostra vita*, dedicato alla figura del letterato antifascista Leone Ginzburg, racconta la grandezza e la dignità con la quale Ginzburg si oppose all'obbligo di giurare fedeltà al regime fascista, ben consapevole dei rischi e delle conseguenze.*

Leone Ginzburg dice "no" l'otto gennaio del millenovecentotrentaquattro. Non ha ancora compiuto venticinque anni ma, dicendo "no", s'incammina verso la propria fine. Sebbene impugni soltanto una penna, muove quel primo, estremo passo con l'eleganza vigorosa e risoluta di uno sciabolatore che posizioni il pugno in terza, arma in linea: "Illustre professore, ricevo la circolare del Magnifico Rettore, in data 3 gennaio, che mi invita a prestare giuramento, la mattina del 9 corrente alle ore 11, con la formula stabilita dal Testo Unico delle leggi dell'Istruzione Superiore. Ho rinunciato da un certo tempo, come Ella ben sa, a percorrere la carriera universitaria, e desidero che al mio disinteressato insegnamento non siano poste condizioni, se non tecniche o scientifiche. Non intendo perciò prestare giuramento." Il giovanissimo libero docente di letteratura russa ha in pugno soltanto una penna, la utilizza verosimilmente da seduto, eppure si leva contro i simboli della morte, la guardia alta, la contrapposizione costante. Ginzburg traccia sul foglio poche frasi, nessun clangore[7] romantico, nessuna messinscena drammatica, solo quella pulizia di segno nell'aria sgombra che rimarrà sempre l'ideale trasmessogli da maestri prossimi e viventi, eppure lo studiolo dal quale indirizza quelle poche parole a Ferdinando Neri – preside della facoltà di lettere e suo relatore di laurea – si riempie di echi di altri maestri, maestri remoti e perduti, […]. Mentre Ginzburg scrive il suo "no" al fascismo, nello studiolo risuonano frasi antiche, giunte fin lì da mondi lontani. Non intendo giurare. L'onore è un motivato rifiuto. L'onore è obbedire senza abbassarsi. L'onore è sentire la bellezza della vita. Ad ogni modo, clangore o non clangore, quando Ginzburg depone la penna, la spada è spezzata. Spezzando con questo rifiuto la propria promettente carriera e, in qualche modo, la vita, Leone Ginzburg, a nemmeno venticinque anni, entra nella ristretta comunità di quegli

[7] **Clangore**: forte suono; può riferirsi alle trombe o al suono metallico delle spade.

uomini dai quali dipende la sopravvivenza di tutti gli altri. Nel momento in cui Leone Ginzburg dice no, l'obbligo per i professori universitari di giurare fedeltà al fascismo è in vigore da due anni e quattro mesi. È stato decretato nell'agosto del 1931 su suggerimento del ministro per l'Educazione nazionale, il filosofo Balbino Giuliano, imposto per la prima volta nell'ottobre di quello stesso anni e poi esteso anche ai liberi docenti nell'estate del 1933. Chi si fosse rifiutato di giurare avrebbe perso la cattedra. Senza pensione, nessun indennizzo, condannato all'isolamento. Ecco la formula del giuramento: "Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori e al Regime Fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, di esercitare l'ufficio di insegnante e adempiere tutti i doveri accademici col proposito di formare cittadini operosi, probi e devoti alla Patria e al Regime Fascista". Nei ventotto mesi che separano la promulgazione della legge fascista dal rifiuto di Ginzburg a sottomettersi, soltanto tredici professori ordinari di università statali si rifiutano apertamente di giurare perdendo la cattedra, pensione e stipendio. Tredici su quasi milletrecento. I loro nomi vanno ricordati. Si chiamano Ernesto Bonaiuti, Mario Carrara, Gaetano De Sanctis, Giorgio Errera, Giorgio Levi Della Vida, Fabio Luzzatto, Piero Martinetti, Bartolo Nigrisoli, Enrico Presutti, Francesco e Edoardo Ruffini, padre e figlio, Lionello Venturi e Vito Volterra. Tre di loro sono ebrei, quattro insegnano a Torino, quattro a Roma, uno a Napoli, uno soltanto nell'Università di Milano, Piero Martinetti, pure lui piemontese. Tra loro non c'è nemmeno un docente di storia moderna né un professore di letteratura. Sono tutti cattedratici insigni, uomini maturi o anziani, salvo Edoardo Ruffini, di gran lunga il più giovane, appena trent'anni. Saranno tutti espulsi nel giro di pochi mesi. Eccetto questi tredici, tutti gli altri giurano. Perfino gli antifascisti professi. Alcuni lo fanno per non privare l'università del loro magistero di liberi pensatori, per rimanere al loro "posto di combattimento". Chinano il capo ma stringono i pugni. Seguono la linea del Partito comunista e il consiglio di Benedetto Croce, il grande filosofo liberale, bandiera della resistenza intellettuale al regime, l'unico italiano cui il fascismo consenta un'aperta dissidenza: non lasciate l'università in mano ai fascisti, aveva suggerito. Ma sono in pochi a ripiegare per combattere ancora. La schiacciante maggioranza, è proprio il caso di dirlo, si lascia spingere da motivazioni per lo più modestamente ignobili. Chinano il capo e basta. Giurano, firmano, si accodano. Pagano con un battesimo di viltà la permanenza nella classe colta. Omologati nella lista, arroccati sulla loro cattedra, i chierici tradiscono. Vale per quasi tutti loro ciò che Gioele Solari, illustre filosofo del diritto, venerato maestro di numerosi antifascisti, dirà di sé, a guerra finita, nel 1949: "Non ebbi il coraggio, né dell'esempio, né del sacrificio".

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il testo, mettendo in luce i punti principali.
2. Quali sono i significati attribuiti nel testo al termine "*onore*", per i quali Ginzburg si rifiutò di giurare fedeltà al fascismo?
3. Solo tredici docenti, fino a quel momento, si erano opposti al giuramento, tutti gli altri invece giurano, "*persino gli antifascisti professi*": perché?
4. Nel testo l'autore usa un linguaggio tratto dal linguaggio guerrigliero. Perché?
5. Spiega il significato della frase: "*Non ebbi il coraggio, né dell'esempio, né del sacrificio*".

Produzione

Elabora un testo argomentativo in cui esponi le tue considerazioni sulla tesi dell'autore relativa all'importanza di dire "no" al fascismo e di manifestare apertamente il proprio dissenso, riferendoti in particolare al contesto storico in cui nacque il regime. Rifletti sul significato del concetto di "*libertà di pensiero*" e sugli ostacoli che ledono questo diritto all'interno di un regime autoritario e dittatoriale.
Raccogli le tue idee e le tue conoscenze, facendo riferimento anche a libri che hai letto o film che hai visto.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta B3

Amy Maxmen, *Migrants and refugees are good for economies*, in "*Nature*", 20 giugno 2018, trad. italiana a cura di "*Le Scienze*"

Migranti e rifugiati fanno bene all'economia

Rifugiati e migranti alla ricerca di paradisi sicuri e opportunità avvantaggiano le economie delle nazioni che li ospitano entro cinque anni dall'arrivo, suggerisce un'analisi di trent'anni di dati riguardanti 15 paesi dell'Europa occidentale.
Lo studio rileva che subito dopo un picco nella migrazione, la forza complessiva e la sostenibilità dell'economia del paese migliorano e i tassi di disoccupazione calano. Le sue conclusioni contraddicono l'idea che i rifugiati impongano un eccessivo onere finanziario su un paese, assorbendo risorse pubbliche.
"Alcuni dicono che vorrebbero accogliere i rifugiati, ma non possono permetterselo", dice Hippolyte d'Albis, dell'Ecole d'économie de Paris e del CNRS francese, che ha guidato il lavoro. "Ma abbiamo dimostrato che storicamente non è stato un costo, e che se non si accolgono gli immigrati, l'economia potrebbe peggiorare".
D'Albis e il suo gruppo hanno utilizzato un modello matematico che usa indicatori economici annuali per fare previsioni sul futuro a seguito di forti shock, come i disastri naturali. In questo caso, gli eventi erano gli afflussi di immigrati. I ricercatori hanno esaminato separatamente gli effetti dei migranti – che sono legalmente autorizzati a stabilirsi in un paese – e i richiedenti asilo che risiedono temporaneamente in una nazione mentre vengono analizzate le loro domande di status di rifugiato.
Molti dei richiedenti asilo inclusi nello studio erano quelli fuggiti dalla guerra nell'ex Jugoslavia negli anni novanta e quelli che sono arrivati di recente dalla Siria. L'analisi ha esaminato le condizioni dal 1985 al 2015 in Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Portogallo e Regno Unito.
Per valutare il benessere economico delle nazioni, i ricercatori hanno misurato i redditi medi nel corso degli anni, dividendo il prodotto interno lordo (PIL) di un paese per il numero di abitanti. Hanno anche calcolato una variabile chiamata saldo di bilancio, che sottrae la quantità di denaro speso da un paese in programmi statali, come il welfare, dall'ammontare di denaro raccolto attraverso le tasse.
Il modello suggerisce che entro due anni da un afflusso di migranti, i tassi di disoccupazione calano significativamente e la salute economica aumenta.

È probabile che questi effetti dipendano dal fatto che i migranti aumentano la domanda del mercato, forniscono servizi, aggiungono posti di lavoro e pagano le tasse.
Lo studio ha dimostrato che queste attività economiche superano di gran lunga i costi governativi dei nuovi arrivati, il che può essere in parte spiegato dal fatto che gli immigrati tendono a essere adulti giovani e di mezza età che sono meno dipendenti dai benefici statali degli anziani, spiega d'Albis.
Anche i richiedenti asilo sono di vantaggio per le economie, ma i loro effetti impiegano più tempo a manifestarsi – da tre a sette anni – e il vantaggio è meno ovvio. A differenza dei migranti, le persone che cercano rifugio spesso subiscono restrizioni sul lavoro e devono trasferirsi in un altro paese se le loro richieste di residenza permanente vengono negate.
Michael Clemens, economista del Center for Global Development, un *think tank*[8] di Washington, afferma che l'analisi si differenzia da alcuni lavori precedenti perché si concentra su impatti di grandi dimensioni, invece che su elementi specifici di un'economia, come l'effetto degli immigrati sui salari locali. "Un'analogia è che Peet's, una catena statunitense di bar, potrebbe avere un effetto negativo su Starbucks, ma la concorrenza potrebbe far bene all'economia in generale", dice.
Clemens elogia la scelta del gruppo di D'Albis di usare un modello matematico che riduce sostanzialmente la possibilità che i cambiamenti economici derivino da fattori diversi dalla migrazione. "Il metodo limita notevolmente i fattori di confusione eliminando quelli con effetti a lungo termine", dice. Inoltre, il numero di nazioni valutate in trent'anni rende meno probabili quei fattori.
In un momento di grandi tensioni e di cambiamenti per le politiche dell'immigrazione negli Stati Uniti e in Europa, studi come questo possono aiutare i politici a valutare le conseguenze delle loro azioni. "Se tagli l'immigrazione per motivi culturali o di sicurezza, pagherai un prezzo economico", dice Clemens.

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

[8] ***Think tank***: membro di un gruppo di esperti impegnato nell'analisi e nella soluzione di problemi complessi, specie in campo economico, politico e militare.

1. Da chi è stata condotta l'analisi su cui si basa il testo e con quali criteri?
2. Su quali migranti richiedenti asilo è stata effettuata la ricerca?
3. Da quello che è emerso dalla ricerca, quali sono gli effetti dell'accoglienza dei migranti sull'economia?
4. A chi e a che cosa possono servire i risultati di questa ricerca?

Produzione

La questione dei migranti si è imposta in molti paesi, aprendo un duro dibattito sull'opportunità della loro accoglienza, che vede contrapporsi le ragioni della paura a quelle umanitarie. Quello che è certo è che si tratta di un fenomeno difficilmente arrestabile, che richiede l'attivazione di opportune politiche di integrazione.
Dopo aver sintetizzato la tesi sostenuta nell'articolo, elabora un testo argomentativo in cui la confermi o la confuti, esprimendo la tua opinione sugli argomenti e sugli elementi con cui è supportata.
Esponi le tue considerazioni sul tema trattato, facendo anche riferimento alle tue conoscenze e alle tue esperienze personali, e mettendo in luce la sua rilevanza nell'epoca attuale, in Italia e non solo.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Tipologia C – Riflessione critica di carattere espositivo – argomentativo su tematiche di attualità

Proposta C1

José "Pepe" Mujica, citato in *Verba Woland: sobrietà non significa austerità*, *La città invisibile* di Luigi Bruschi, *Espresso.it*, 24 novembre 2013

La mia idea di vita è la sobrietà. Concetto ben diverso da austerità, termine che avete prostituito in Europa, tagliando tutto e lasciando la gente senza lavoro. Io consumo il necessario ma non accetto lo spreco. Perché quando compro qualcosa non la compro con i soldi, ma con il tempo della mia vita che è servito per guadagnarli. E il tempo della vita è un bene nei confronti del quale bisogna essere avari. Bisogna conservarlo per le cose che ci piacciono e ci motivano. Questo tempo per se stessi io lo chiamo libertà. E se vuoi essere libero devi essere sobrio nei consumi. L'alternativa è farti schiavizzare dal lavoro per permetterti consumi cospicui, che però ti tolgono il tempo per vivere [...] d'altronde chi non è felice con poco non sarà felice con nulla.

José Mujica - detto Pepe – è stato Presidente dell'Uruguay dal 2010 al 2015.
Guerrigliero tupamaro negli anni settanta, Mujica fu arrestato e chiuso in prigione per 14 anni (uno dei quali passato in completo isolamento in un pozzo sotterraneo). Come già Mandela in Sudafrica - che subì analoghe vicende - non ha mai mostrato rancore e desiderio di vendetta per le pene subite.
Da Presidente continuò a vivere in un appartamento di 50 mq nella periferia di Montevideo – avendo rinunciato ad abitare nel palazzo presidenziale – e devolse il 90% del suo stipendio in beneficenza
Il candidato rifletta criticamente sul tema contenuto nel brano esponendo le sue motivate considerazioni al riguardo. È possibile premettere un titolo all'elaborato che ne riassuma sinteticamente il contenuto e/o articolarlo in paragrafi opportunamente titolati.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	COMPITO DI ITALIANO SIMULAZIONE DI PRIMA PROVA 10 MAGGIO 2023 Durata della prova: 6 ore

Proposta C2

Zygmunt Bauman, intervento del 27 maggio 2011 al primo ciclo di incontri di *Segnavie*

I liquidi non possono preservare la loro forma per troppo tempo, mutano continuamente e in maniera imprevedibile. La condizione di bisogno implica questa necessità di ri-identificazione continua che genera – da una parte – attrazione e – dall'altra – dolore. Attrazione perché aperta a più possibilità. Dolore, insicurezza, perché non possiamo prevedere il futuro (i grandi cambiamenti degli ultimi 100 anni erano inattesi, pensiamo anche agli atti terroristici), viviamo nell'incertezza.
Il mio amico Giddens […] ha coniato il concetto di relazioni pure, che non hanno alcuna forma di vincolo. L'unico vincolo è la gratificazione reciproca, null'altro. Il risultato di questi rapporti "senza impegno" ha creato una forte ansia. Per poter stabilire rapporti puri abbiamo bisogno di più persone, per romperli ne basta una… e questo genera ansia, paura nel partner. Ci sentiamo impotenti.

Il sociologo polacco Zygmunt Bauman (1925 – 2017) ha descritto la realtà attuale attraverso la metafora della «*società liquida*». Secondo questa concezione, nella contemporaneità le esistenze individuali, a loro volta «identità liquide», e i rapporti sociali sono caratterizzati dall'incertezza e dalla precarietà. Il candidato rifletta criticamente sui temi contenuti nel brano esponendo le sue motivate considerazioni al riguardo. È possibile premettere un titolo all'elaborato che ne riassuma sinteticamente il contenuto e/o articolarlo in paragrafi opportunamente titolati.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia A Durata della prova: 6 ore

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

Tema di: SCIENZA E CULTURA DELL'ALIMENTAZIONE e LABORATORIO ENOGASTRONOMIA CUCINA– DECLINAZIONE ENOGASTRONOMIA

Documento n°1

I numeri di mercato dell'Italian Sounding

Nel mondo, il valore del falso Made in Italy agroalimentare è salito ad oltre 100 miliardi di euro con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio. Un effetto dovuto alla pirateria internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che richiamano all'Italia per alimenti "taroccati" che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale.

[...]

E nonostante il record segnato dalle esportazioni agroalimentari Made in Italy che nel 2018 hanno raggiunto il valore di 41,8 miliardi di euro con un tasso di crescita dell'1,8% e nel 2019 registrato un aumento del 4%, oggi più di due prodotti di tipo italiano su tre sono falsi.

[...]

Abbiamo constatato come le principali conseguenze di questo fenomeno possono essere schematizzate in due grandi punti:

1. da una parte c'è un enorme danno economico per le imprese del Made in Italy agroalimentare italiano;
2. in secondo luogo e non certo meno importante, ci sono problemi legati alla qualità e alla sicurezza alimentare dei prodotti, che va anche a discapito dei consumatori.

Il contrasto alla concorrenza sleale e la lotta alle frodi alimentari passa inevitabilmente dall'innovazione: occorre sperimentare e creare soluzioni che permettano alle imprese e ai consumatori di seguire, passo passo e con la massima affidabilità, tutto il percorso di produzione alimentare. Una delle forme più efficaci per contrastare queste frodi arriva dalla tracciabilità e da tutte quelle soluzioni che il digitale mette a disposizione delle filiere agroalimentari italiane.

(https://www.agrifood.tech/sicurezza-alimentare/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/)

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia A Durata della prova: 6 ore

Documento n°2

[...] L'Italia delle cento città e dei mille campanili è anche l'Italia delle cento cucine e delle mille ricette. La grande varietà di tradizioni gastronomiche, specchio di un'esperienza storica segnata dal particolarismo e dalla divisione politica, è l'elemento che maggiormente si impone agli occhi e al palato del visitatore, rendendo incredibilmente ricca (e perciò attraente come nessun'altra, oggi che la domanda di diversità e di sapori «di territorio» si è fatta particolarmente forte) la gastronomia del nostro paese. Basta questo per concludere che una cucina italiana in senso proprio non è mai esistita e ancora, in fondo (e fortunatamente), non esiste?

[...]

Pare dunque indispensabile una riflessione preliminare sul senso – appunto – dell'identità. Quando si tratta di tradizioni alimentari, sembrerebbe scontato pensarla come appartenenza a un territorio: i prodotti, le ricette di un determinato luogo. Ma così si dimentica che l'identità si definisce anche (o forse soprattutto) come differenza, cioè in rapporto agli altri. Nel caso specifico della gastronomia ciò appare con chiarezza: l'identità «locale» nasce in funzione dello scambio, nel momento in cui (e nella misura in cui) un prodotto o una ricetta si confrontano con culture e regimi diversi.

(La cucina italiana storia storia di una cultura Alberto Capatti Massimo Montanari Edizione Laterza)

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia A Durata della prova: 6 ore

La valorizzazione e la tutela del “Made in Italy” rappresenta per l’Italia una sfida di mercato di primaria importanza. I fattori che concorrono a definire la “qualità totale” di un alimento sono molteplici.
Il candidato elabori una trattazione del tema “la valorizzazione del Made in Italy”, soffermandosi ad illustrare:

- Quali fattori concorrono a far sì che il Made in Italy riesca ad imporsi sullo scenario dei mercati internazionali come garanzia di qualità;
- Attraverso quali marchi riconosciuti dall’Unione Europea i prodotti italiani di qualità si possono difendere dall’insidia rappresentata dal fenomeno noto come "Italian Sounding” e dalle frodi alimentari;
- La responsabilizzazione dell’operatore del settore alimentare e l’autocontrollo sono due fattori di rilevante importanza nella qualità di un alimento. Descrivi in quale modo l’operatore del settore alimentare (OSA) interviene in questo per mantenere una qualità totale del prodotto.

ed inoltre:
considerando che la pasta è uno dei prodotti più caratteristici del “made in Italy”, e non c’è Paese al mondo che non apprezzi questa protagonista del nostro patrimonio enogastronomico che, tra l’altro, conta un’infinità di varietà regionali e che (la pasta), inoltre, ha particolari caratteristiche nutrizionali che la rendono un alimento fondamentale della dieta mediterranea,
Illustra il suo:
a. ruolo nell’ambito del “made in Italy”;
b. indica le varietà principali;
c. soffermati sulle sue proprietà nutrizionali;
d. infine, proponi due ricette regionali particolarmente famose e apprezzate.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia B Durata della prova: 6 ore

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

Tema di: SCIENZA E CULTURA DELL'ALIMENTAZIONE e LABORATORIO ENOGASTRONOMIA CUCINA– DECLINAZIONE ENOGASTRONOMIA

Malattie correlate all'alimentazione

PRIMA PARTE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente pubblicato, sul tema "Obesità e sovrappeso", il "Foglio informativo N°311 – aggiornamento Gennaio 2015".

I dati chiave riportati sono i seguenti:

- l'obesità nel mondo è più che raddoppiata a partire dal 1980;
- nel 2014 più di 1.9 miliardi di adulti, dai 18 anni in su, erano in sovrappeso; di questi oltre 600 milioni erano obesi;
- il 39% degli adulti dai 18 anni in su era in sovrappeso nel 2014 e il 13% era obeso;
- la maggior parte della popolazione mondiale vive in paesi dove il sovrappeso e l'obesità uccidono più persone del sottopeso;
- 42 milioni di bambini sotto i 5 anni erano in sovrappeso o obesi nel 2013;
- l'obesità può essere prevenuta.

(Fonte: traduzione da World Health Organization, "Fact sheet N°311 – Obesity and overweight – update January 2015")

I dati riferiti dalla OMS sono allarmanti, se si pensa alle ripercussioni dirette che l'obesità ed il sovrappeso hanno sulla salute di un individuo.

Come riportato anche dal Ministero della Salute, sovrappeso e obesità rappresentano il quinto più importante fattore di rischio per mortalità globale e i decessi attribuibili all'obesità sono almeno 2,8 milioni/anno nel mondo.

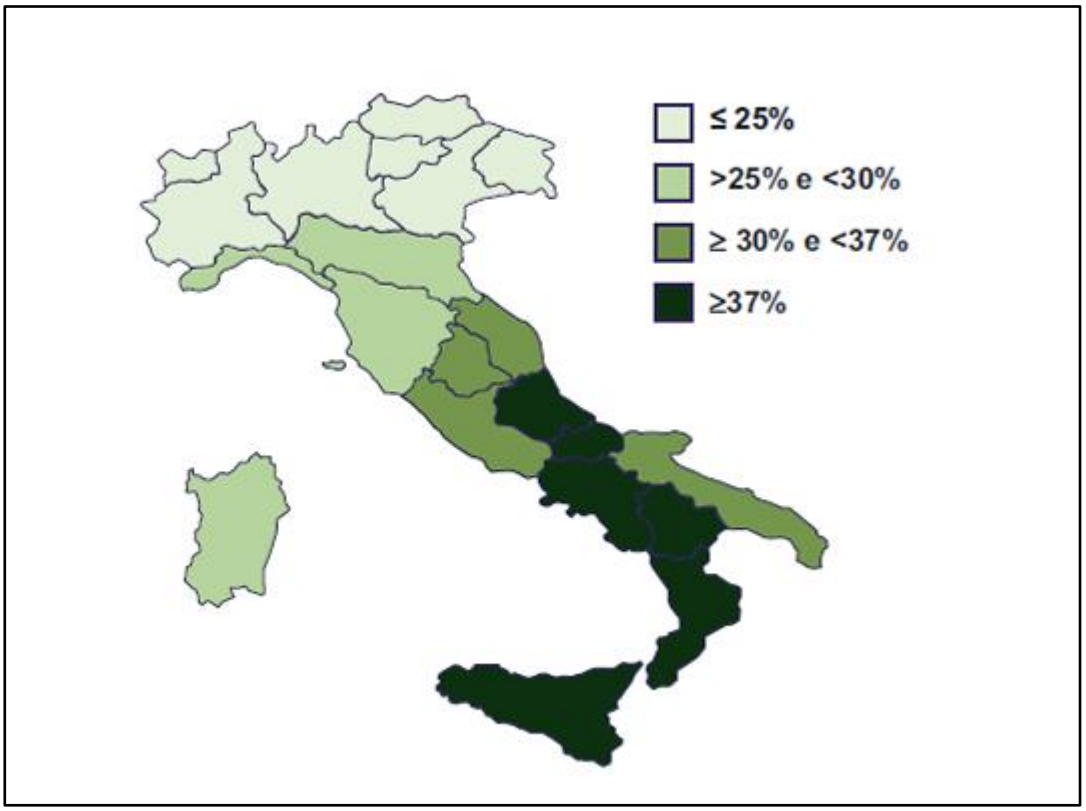
Per quanto riguarda l'Italia, il sistema di sorveglianza nazionale "OKkio alla SALUTE", promosso dal Ministero della Salute, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e condotto in collaborazione con le Regioni italiane e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nella sintesi dei risultati ottenuti nel 2014 su un campione di 48.426 bambini di età compresa tra gli 8 e i 9 anni, distribuiti in tutte le Regioni italiane, ha evidenziato quanto segue:

- i bambini in sovrappeso sono in media il 20,9%;
- i bambini obesi sono in media il 9,8%, compresi i bambini severamente obesi che da soli

sono in media il 2,2%;

- le prevalenze più alte sono state osservate nelle regioni del Sud e del Centro (Figura 1).

Figura 1. Bambini di 8-9 anni in sovrappeso e obesi per regione. (OKkio alla SALUTE, 2014) (Fonte: Ministero della Salute).



Il candidato, a partire dall'argomento proposto dal testo introduttivo, sviluppi l'elaborato secondo le seguenti indicazioni:

A. Definisca la patologia dell'obesità e descriva i parametri più conosciuti per la sua valutazione;
B. Fornisca motivati suggerimenti dietetici per la prevenzione dell'obesità giovanile in merito a:
    - qualità dei nutrienti da introdurre nella giornata;
    - tipologia di alimenti da evitare e da preferire;
    - stile di vita;
    - al fine di sottolineare l'importanza della prevenzione dell'obesità, espliciti la relazione tra obesità e diabete, approfondendo l'alterazione metabolica alla base del diabete.
C. ……..
D. Fornisca una serie di regole a cui fare riferimento per prevenire l'obesità infantile.

SECONDA PARTE

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia B Durata della prova: 6 ore

Il candidato svolga due quesiti tra i seguenti, a sua scelta, utilizzando per ciascuno non più di quindici righe.

A. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'ipertensione arteriosa e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

B. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'aterosclerosi e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

C. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'ipercolesterolemia e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

D. Descriva come la medicina interviene nella cura di queste patologie e come, l'operatore del Settore Alimentare (OSA), interviene con il proprio ruolo, nella lotta all'obesità.

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia A Durata della prova: 6 ore

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

Tema di: SCIENZA E CULTURA DELL'ALIMENTAZIONE e LABORATORIO BAR SALA E VENDITA-DECLINAZIONE SALA E VENDITA

Documento n°1

I numeri di mercato dell'Italian Sounding

Nel mondo, il valore del falso Made in Italy agroalimentare è salito ad oltre 100 miliardi di euro con un aumento record del 70% nel corso dell'ultimo decennio. Un effetto dovuto alla pirateria internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che richiamano all'Italia per alimenti "taroccati" che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo nazionale.

[...]

E nonostante il record segnato dalle esportazioni agroalimentari Made in Italy che nel 2018 hanno raggiunto il valore di 41,8 miliardi di euro con un tasso di crescita dell'1,8% e nel 2019 registrato un aumento del 4%, oggi più di due prodotti di tipo italiano su tre sono falsi.

[...]

Abbiamo constatato come le principali conseguenze di questo fenomeno possono essere schematizzate in due grandi punti:

1. da una parte c'è un enorme danno economico per le imprese del Made in Italy agroalimentare italiano;
2. in secondo luogo e non certo meno importante, ci sono problemi legati alla qualità e alla sicurezza alimentare dei prodotti, che va anche a discapito dei consumatori.

Il contrasto alla concorrenza sleale e la lotta alle frodi alimentari passa inevitabilmente dall'innovazione: occorre sperimentare e creare soluzioni che permettano alle imprese e ai consumatori di seguire, passo passo e con la massima affidabilità, tutto il percorso di produzione alimentare. Una delle forme più efficaci per contrastare queste frodi arriva dalla tracciabilità e da tutte quelle soluzioni che il digitale mette a disposizione delle filiere agroalimentari italiane.

(https://www.agrifood.tech/sicurezza-alimentare/italian-sounding-food-che-cose-e-come-funziona/)

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia A Durata della prova: 6 ore

Documento n°2

Prosecco, ambasciatore del Made in Italy nel mondo

Un vino simbolo del nostro Paese, grazie a caratteristiche uniche e ai principali produttori che uniscono tradizioni familiari e territoriali a una costante spinta verso l'innovazione

Tra i settori che fanno grande il nome dell'Italia, anche al di fuori dei nostri confini, quello enogastronomico ha sicuramente un posto di rilievo. Grazie a **produzioni di assoluta qualità che rispecchiano spesso l'identità di territori specifici** e con un valore che si esprime sotto diversi punti di vista. Racchiudono infatti la storia e le tradizioni del nostro Paese e hanno contemporaneamente un significativo impatto economico, andando a far parte di quel Made in Italy d'eccellenza che contribuisce in maniera rilevante al Prodotto Interno Lordo nostrano, sotto forma di importanti volumi di vendita, ma anche come elemento di attrattiva per i visitatori che giungono da tutto il mondo. In quest'ambito **i vini italiani più prestigiosi stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore**, a partire da una tipologia ormai diventata sinonimo di Italia a ogni latitudine: **il Prosecco**.

(Fonte: Il corriere della sera)

La valorizzazione e la tutela del "Made in Italy" rappresenta per l'Italia una sfida di mercato di primaria importanza. I fattori che concorrono a definire la "qualità totale" di un alimento sono molteplici.

Il candidato elabori una trattazione del tema "la valorizzazione del Made in Italy", soffermandosi ad illustrare:

- Quali fattori concorrono a far sì che il Made in Italy riesca ad imporsi sullo scenario dei mercati internazionali come garanzia di qualità;
- Attraverso quali marchi riconosciuti dall'Unione Europea i prodotti italiani di qualità si possono difendere dall'insidia rappresentata dal fenomeno noto come "Italian Sounding" e dalle frodi alimentari;
- La responsabilizzazione dell'operatore del settore alimentare e l'autocontrollo sono due fattori di rilevante importanza nella qualità di un alimento. Descrivi in quale modo l'operatore del settore alimentare (OSA) interviene in questo per mantenere una qualità totale del prodotto.
- Dopo aver illustrato il ruolo del Prosecco nel "made in Italy" (documento n°2), descrivine il metodo di produzione;
- Descrivine le caratteristiche;
- Proponi degli abbinamenti**.**

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia B Durata della prova: 6 ore

SIMULAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

Tema di: SCIENZA E CULTURA DELL'ALIMENTAZIONE e LABORATORIO BAR SALA E VENDITA-DECLINAZIONE SALA E VENDITA

Malattie correlate all'alimentazione

PRIMA PARTE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente pubblicato, sul tema "Obesità e sovrappeso", il "Foglio informativo N°311 – aggiornamento Gennaio 2015".

I dati chiave riportati sono i seguenti:

- l'obesità nel mondo è più che raddoppiata a partire dal 1980;
- nel 2014 più di 1.9 miliardi di adulti, dai 18 anni in su, erano in sovrappeso; di questi oltre 600 milioni erano obesi;
- il 39% degli adulti dai 18 anni in su era in sovrappeso nel 2014 e il 13% era obeso;
- la maggior parte della popolazione mondiale vive in paesi dove il sovrappeso e l'obesità uccidono più persone del sottopeso;
- 42 milioni di bambini sotto i 5 anni erano in sovrappeso o obesi nel 2013;
- l'obesità può essere prevenuta.

(Fonte: traduzione da World Health Organization, "Fact sheet N°311 – Obesity and overweight – update January 2015")

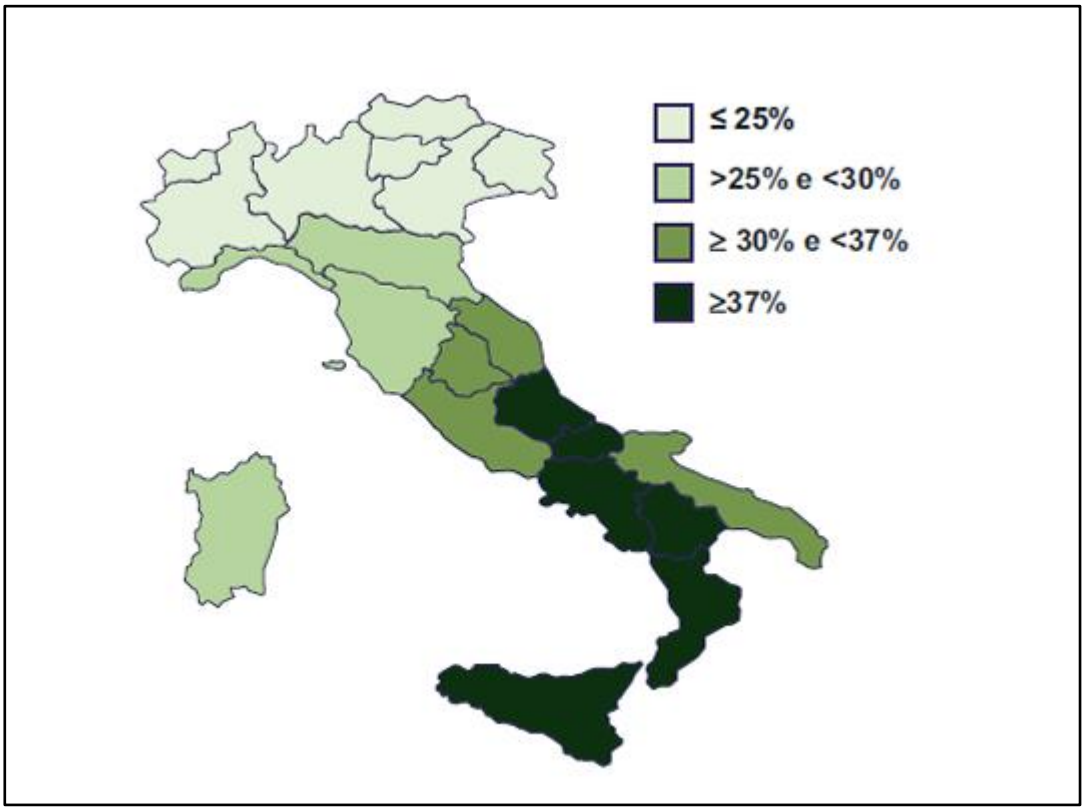
I dati riferiti dalla OMS sono allarmanti, se si pensa alle ripercussioni dirette che l'obesità ed il sovrappeso hanno sulla salute di un individuo.

Come riportato anche dal Ministero della Salute, sovrappeso e obesità rappresentano il quinto più importante fattore di rischio per mortalità globale e i decessi attribuibili all'obesità sono almeno 2,8 milioni/anno nel mondo.

Per quanto riguarda l'Italia, il sistema di sorveglianza nazionale "OKkio alla SALUTE", promosso dal Ministero della Salute, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e condotto in collaborazione con le Regioni italiane e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nella sintesi dei risultati ottenuti nel 2014 su un campione di 48.426 bambini di età compresa tra gli 8 e i 9 anni, distribuiti in tutte le Regioni italiane, ha evidenziato quanto segue:

- i bambini in sovrappeso sono in media il 20,9%;
- i bambini obesi sono in media il 9,8%, compresi i bambini severamente obesi che da soli sono in media il 2,2%;
- le prevalenze più alte sono state osservate nelle regioni del Sud e del Centro (Figura 1).

Figura 1. Bambini di 8-9 anni in sovrappeso e obesi per regione. (OKkio alla SALUTE, 2014) (Fonte: Ministero della Salute).



Il candidato, a partire dall'argomento proposto dal testo introduttivo, sviluppi l'elaborato secondo le seguenti indicazioni:

A. Definisca la patologia dell'obesità e descriva i parametri più conosciuti per la sua valutazione;
B. Fornisca motivati suggerimenti dietetici per la prevenzione dell'obesità giovanile in merito a:
    - qualità dei nutrienti da introdurre nella giornata;
    - tipologia di alimenti da evitare e da preferire;
    - stile di vita;
    - al fine di sottolineare l'importanza della prevenzione dell'obesità, espliciti la relazione tra obesità e diabete, approfondendo l'alterazione metabolica alla base del diabete.
C. Con riferimento alla padronanza delle conoscenze fondamentali e delle competenze tecnico – professionali conseguite, il candidato fornisca una soluzione al seguente "caso": ti viene chiesto di predisporre un Coffè Break di metà pomeriggio durante un congresso di medici

organizzato dall'Istituto Superiore della Sanità all'interno di un Hotel Wellness, in cui appunto si parla di Obesità e di sovrappeso.
Per l'organizzazione dell'evento (50 persone), descrivi gli aspetti tecnici e operativi che contraddistinguono il servizio specificando lo stile, la brigata, le attrezzature necessarie, tenendo presente, la tipologia di clientela, la location e il tema dell'incontro (Obesità e sovrappeso) formula una proposta dettagliata Food e Beverage che possa essere più adatta e adeguata all'evento in questione motivandone la scelta.

D. Fornisca una serie di regole a cui fare riferimento per prevenire l'obesità infantile.

SECONDA PARTE

ISMI ISTITUTO PARITARIO	Seconda prova scritta Tipologia B Durata della prova: 6 ore

Il candidato svolga due quesiti tra i seguenti, a sua scelta, utilizzando per ciascuno non più di quindici righe.

A. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'ipertensione arteriosa e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

B. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'aterosclerosi e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

C. Obesità ed errate scelte alimentari aumentano il rischio di malattie cardiovascolari. Il candidato chiarisca in cosa consiste l'ipercolesterolemia e fornisca motivate indicazioni dietetiche per ridurne il rischio.

D. Descriva come la medicina interviene nella cura di queste patologie e come, l'operatore del Settore Alimentare (OSA), interviene con il proprio ruolo, nella lotta all'obesità.